Anno XIV. **GIORNO** TORINO, Domenica 7 Novembre 1880 **GIORNO** Num. 309.

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10; pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. [illegible] Sem. [illegible] Trim. [illegible] Mese [illegible]
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » [illegible]
Per la **Gazzetta Letteraria** si aggiungono » [illegible]
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . » [illegible]
Inserzioni in **quarta pagina**, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in **terza pagina** cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— In TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a **ROUX e FAVALE, Torino.**

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato **anticipatamente**.
Le Associazioni hanno principio col 1° o col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 7 NOVEMBRE 1880.

ITALIA

INFORMAZIONI.

Pubblichiamo con le dovute riserve le seguenti informazioni da Roma:

Nessun voto di fiducia.

Roma, 5 novembre.

(A.) — Contrariamente alla notizia diffusa da qualche giornale, io credo di sapere che il Ministero non porrà, alla riapertura della Camera, la questione di Gabinetto, ed incomincierà, da parte sua, i lavori parlamentari come se nulla fosse delle voci di crisi corse in questi ultimi giorni.

Se la questione di fiducia verrà posta da qualche gruppo o da qualche partito, il Ministero naturalmente l'accetterà, ma non sarà il primo a provocarla.

Il Ministero anzi, per dir tutto, crede che una tale questione, almeno nei primi giorni, non verrà presentata da alcuno; ed ecco perchè:

Il Ministero confida sul progetto per l'abolizione del corso forzoso che presenterà alla Camera fin dalle prime sedute. Siccome esso è d'avviso che questo progetto corrisponda a tutte le esigenze di tempo e di denaro — che cioè riesca a far cessare in breve la piaga del corso forzoso senza recare nello stesso tempo un aggravio troppo forte alla finanza dello Stato — così confida che la Camera non voglia assumere la responsabilità di una crisi, la quale impedirebbe naturalmente il conseguimento di un beneficio tanto grande come quello appunto dell'abolizione del corso forzoso.

Questa è, oggi, la condizione vera delle cose, e chi dice diversamente non è bene informato.

Il rimpasto ministeriale.

Roma, 5 novembre.

(M.) — In una intervista che ebbe luogo ieri tra Cairoli e Depretis si parlò nuovamente di modificazione parziale del Gabinetto, e s'insistè da quest'ultimo nell'idea del rimpasto, mentre dal Presidente del Consiglio fu fermamente respinta.

Uscendo dal Ministero gli on. De Sanctis e Miceli, i quali più rappresentano le idee del Cairoli e lo sostengono, e venendo sostituiti da uomini a lui contrari, uomo da qualcuno dei gruppi meridionali dissidenti, egli teme di perdere ogni autorità e di abdicare ogni influenza nelle mani di Depretis.

L'attività che mostra in questi giorni il ministro De Sanctis gli è consigliata dall'idea di non mostrarsi infermo di corpo, ragione per cui Depretis lo vorrebbe far sostituire al potere.

Memoriale dei vescovi irlandesi.

Roma, 5 novembre.

(Y.) — Questa mattina fu dal cardinale Howard consegnato al Papa un memoriale dei vescovi irlandesi, qui giunti per informare Sua Santità sullo stato economico-morale dei coltivatori irlandesi. Il punto più saliente di esso sono le molte restrizioni imposte dall'autorità civile al clero nell'esercizio della carità pubblica.

Il mandato di Dervisch-pascià a Dulcigno.

Roma, 5 novembre.

(Y.) — Le informazioni che giungono al Ministero degli esteri dalla nostra Ambasciata di Costantinopoli seguitano a mostrare poca fiducia che la Porta abbia intenzione ferma e sincera di far cedere Dulcigno, anzi cominciano a far credere che essa voglia intendersela cogli Albanesi per mezzo di Dervisch-pascià.

CONGRESSO REGIONALE VENETO della Società operaie di mutuo soccorso.

Seduta pomeridiana del 2 novembre.

Per sovrabbondanza di materia siamo stati obbligati a non pubblicare che oggi la relazione della seduta pomeridiana del 2 novembre ultimo del Congresso regionale operaio di Venezia.

(Arnoldo) — Venezia, 3 novembre 1880. — Viene presentata, affinchè sia inserta a verbale, una dichiarazione firmata da quattordici rappresentanti, che dichiarano di astenersi nella votazione delle proposte successive.

Dopo tale dichiarazione vengono approvati senza discussione i seguenti articoli:

« 10. Che partendo dall'idea essere già sufficientemente determinato e notorio il concetto del mutuo soccorso, la legge non determini in alcun modo scopi tassativi per le Società di mutuo soccorso.

11. Che la legge non contenga alcun limite massimo nè minimo del numero dei soci.

12. Che le Società di mutuo soccorso siano obbligate a dare pubblicità ai loro statuti, agli atti di loro costituzione, all'elenco nominativo dei soci, ed ai bilanci degli introiti e delle spese mediante inserzione nel Bollettino ufficiale della provincia, e mediante ispezione continua offerta al pubblico nel palazzo municipale.

13. Che oltre alle altre esenzioni da tasse e spese contemplate dal progetto ministeriale la Società di mutuo soccorso possano essere ammesse al beneficio del gratuito patrocinio senza dare la prova di povertà.

14. Che l'esenzione dalla tassa di ricchezza mobile accordata dall'art. 8, n. 3, della legge su quest'imposta, sia estesa in via dichiarativa anche ai contributi dei soci.

15. Che non sia necessaria l'istituzione della Commissione centrale creata dal progetto, potendo tutte quelle fra le attribuzioni di essa, che non contrastano collo spirito delle premesse deliberazioni, essere esercitate dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, e potendo deferirsi al Consiglio superiore di agricoltura, industria e commercio il giudizio intorno ai premi da conferirsi alle Società di mutuo soccorso meglio ordinate.

16. Che siano respinte tutte quelle disposizioni del progetto ministeriale che contrastano collo spirito delle premesse deliberazioni. »

E qui viene ripresentato il numero quattro alquanto modificato e che, approvato dal Congresso dopo una breve discussione, costituisce un ordine del giorno a sè:

« Il Congresso fa voti affinchè gli statuti delle Società di mutuo soccorso contengano norme rivolte allo scopo di proporzionare i tributi dei soci coi promessi vantaggi, secondo calcoli di probabilità e secondo il frutto dell'esperienza e della scienza. »

***

Si passa poi alla discussione delle proposte della sezione terza; messe ai voti, sono approvate in questi termini:

« Il Congresso regionale veneto delle Società operaie di mutuo soccorso *disapprova il progetto ministeriale* (questo inciso viene approvato ad unanimità) e fa voti per l'istituzione della Cassa-Pensioni basata sui principii seguenti: Che sia costituita a favore di coloro che traggono la loro sussistenza dal lavoro; Che basti l'appartenere ad una Società di mutuo soccorso riconosciuta per essere senz'altro iscritti alla Cassa-Pensioni; Che vi si possano inscrivere anche quegli operai che non appartengono a Società di mutuo soccorso; Che questa Cassa-Pensioni sia una per tutta Italia, qualora non se ne possa costituire un numero maggiore; Che a costituire questa o queste Casse concorrano le sole Società di mutuo soccorso che hanno ottenuta la personalità giuridica; Che finalmente questa Cassa sia un ente a sè, regolato da proprio statuto e che venga alla sua volta riconosciuta e abbia quindi personalità giuridica anch'esso, indipendente da qualsiasi ingerenza delle Autorità. »

***

L'ordine del giorno porta la designazione dei delegati al Congresso nazionale in Roma.

Bianchetti, osservando che su 300 circa Società del Veneto 39 sole sono rappresentate da 71 persone, delle quali cinquanta sono di Venezia, propone che la nomina dei delegati sia deferita alle Società del Veneto riunite per provincie, lasciando la loro facoltà di determinare il numero di essi.

Quest'ultima proposta è approvata, e si approva anche la proposta *Berti* di inviare, a suo tempo, direttamente, gli atti tutti del presente Congresso a quello nazionale a Roma.

Su proposta della Presidenza, Verona riane scelomata sede del secondo Congresso regionale veneto.

Dopo incominciano i discorsi di chiusura. Uno del presidente cav. Raffai per ringraziare i rappresentanti e che termina ricordando il re Umberto e Garibaldi, presidente onorario di quasi tutte le Società operaie d'Italia. (*Applausi*)

La musica intuona, tra gli applausi, la Marcia reale e l'inno di Garibaldi.

Il cav. *Berti*, a nome dei Congressisti non veneziani, ringrazia Municipio, rappresentanti, cittadini, stampa, per l'accoglienza avuta, e termina ricordando la gloriosa Venezia ed augurandole il ritorno dei suoi maggiori giorni.

Il dott. *Galli* invia un saluto al monumento di Mentana, ed infine il barone *Cattanei*, a nome del Sindaco, risponde poche parole al cav. Berti. Applausi unanimi accolgono tutti questi discorsi e il Congresso si scioglie circa le ore sette mentre la musica ripeteva la Marcia e l'Inno, ed i congressisti andavano a S. Moisè, ove li attendeva un fraterno banchetto.

Del resto il pubblico alle sedute fu sempre scarso; quasi direi che Venezia non s'è nemmeno accorta che vi sia stato un Congresso, e che questo abbia durato tre giorni.

IL PROCESSO DEI DUE MILIONI.

Udienza del 4 novembre.

La parola è al Procuratore generale commendatore Borelli.

Comincia dichiarando che dopo la splendida esposizione fatta dal rappresentante della Parte Civile, nei tre giorni decorsi, per conoscere la reità degli imputati, non crede di tediare i signori giurati colla ripetizione di tutti i fatti e di tutti gli episodi da quello svolti con tanta maestria.

Due cose sono incontrastabilmente accertate: primo, il furto di L. 2,400,000, commesso a danno della Banca Nazionale; secondo, la esecuzione del furto per mezzo della sostituzione di una valigia contenente pezzi di legno, ad una che doveva contenere la somma involata.

Ninni, meglio del Camillucci, che aveva accomodate le valigie della Banca, poteva essere incaricato della sostituzione di questa valigia.

Fatto il colpo, era necessario provvedere alla sicurezza della numerosa somma rubata, e ciò era affidato essenzialmente al Baccarini, il quale aveva già tutto disposto per la riuscita del suo disegno.

Il cav. Borelli dimostra in seguito, che niuno degli impiegati superiori o inferiori della Banca, i quali ebbero qualche parte nella spedizione di quei valori, potè avere agio di consumare il furto all'infuori del Tangherlini.

Passa in rassegna tutte le circostanze di fatto che sono venute ad affermare in modo da non ammettere alcun dubbio la reità degli imputati.

Esamina il subitaneo cambiamento avvenuto nelle condizioni economiche di Andrea Lorenzetti, fratello dell'imputato; passa poi ad osservare la condotta del Baccarini e del Governatori e richiama alla memoria dei giurati tutti i fatti che hanno affermato evidentemente la loro colpevolezza.

Il P. M. ricorda pure il sistema di negativa opposto da tutti gli imputati e nota che le loro frequenti contraddizioni valsero ad affermare in modo assoluto la loro colpevolezza.

Venendo alla responsabilità penale dei singoli imputati, l'oratore la stabilisce nel modo seguente.

Il Tangherlini è reo di furto qualificato pel mezzo, pel valore e per la persona, come autore materiale del furto; il Governatori di complicità necessaria; il Foccapelo di ricettazione sciente previo trattato ed intelligenza cogli autori del furto; e il Camillucci di complicità non necessaria.

Quanto al Lorenzetti dichiara di avere sulla sua reità gli stessi dubbi manifestati dalla Parte Civile e ritira perciò l'accusa contro di lui.

Il P. M. conclude col dire che aspetta dai signori giurati quel verdetto di condanna che la società e la giustizia vivamente reclamano.

Domani parlerà l'avv. Bianchi, difensore dell'imputato Tangherlini.

DAL PIEMONTE.

S. Stefano Belbo. — Ci scrivono:

Nella relazione della festa operaia di Nizza Monferrato è incorso un errore. Laddove si legge: « Il sig. Camara o Ostano, rappresentante la Società operaia di S. Stefano Belbo, ecc., ecc., » invece dovrebbe dirsi così: Cavero Francesco, figlio del fondatore della Società operaia di S. Stefano Belbo, pronunciò, ecc.

Per i terreni incolti.

Al Consiglio forestale vennero presentati dal Governo dei quesiti che egli ha esaminato e discusso e poi rispose colle seguenti proposte che il Governo ha accolto e rese esecutive:

1° Che trattandosi di terreni incolti di proprietà patrimoniale dei Comuni o di altro qualsiasi corpo morale, i quali trovinsi sottoposti al vincolo forestale, il concorso pecuniario del Ministero per l'imboscamento possa essere portato a due quinti della spesa, ben inteso però che in caso di vendita del terreno a privato proprietario abbia a cessare il concorso pecuniario del Ministero;

2° Che trattandosi di terreni incolti di proprietà privata, il concorso del Ministero abbia a limitarsi alla somministrazione gratuita dei semi e piante occorrevoli a norma del progetto, ed all'opera gratuita degli ufficiali forestali per la compilazione del progetto da farsi possibilmente in occasione delle girate annuali e nella direzione dei lavori anche gratuitamente, sempre che non abbiano a trasferirsi a distanza maggiori di dua chilometri, ed a pernottare fuori residenza;

3° Che in caso di semplice richiesta di semi e piante, senza preventivo progetto e stima dei lavori, sia opportuno di chiedere prima, con apposito modulo a stampa da trasmettersi al richiedente, le necessarie notizie della località da seminare od impiantare;

4° Che per ottenere il concorso del Ministero in danaro, oppure mediante la somministrazione dei semi e piante, nei casi di cui ai numeri 1 e 2, abbiasi a sottoporre all'approvazione del Ministero il progetto dei lavori di rimboscamento che vogliansi intraprendere, e sia in facoltà del Ministero stesso di stabilire, d'accordo col proprietario, il governo del nuovo bosco, secondo le esigenze della località, ad alto fusto, a ceduo, oppure a ceduo composto, e ciò mediante atto di sottomissione da stipularsi innanzi la prefettura od altro ufficio per maggior comodo dell'interessato, in originale e copia; quest'ultima su carta semplice; il quale atto verrà pure registrato a spese del proprietario;

5° Che di questo precede si dia comunicazione a tutti i Comitati forestali delle provincie, affinchè serva loro di regola, facendo notare, specialmente a quelli delle provincie cui preesistevano Comitati speciali pei rimboscamenti, che mentre si raccomanda loro di adottare, d'ora innanzi, le norme che il Ministero ha stabilito, deve rimanere inalterata la misura del concorso fissato in addietro per quei imboscamenti che sono già stati iniziati e che debbonsi condurre a termine.

ESTERO

IL NUOVO PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI.

Martedì, 2 novembre, gli Stati Uniti hanno eletto il loro 24° presidente. La serie incominciata nel 1789 con Giorgio Washington, viene a far capo, nel 1880, in James A. Garfield.

***

Prima di dire qualche cosa di questo nuovo presidente, importa conoscere in qual modo se ne fa la nomina.

Il presidente degli Stati Uniti non è eletto direttamente dal popolo, cioè dalla massa elettorale. L'elezione si fa in secondo grado, e, qualchevolta, in terzo grado.

Al primo martedì di novembre, gli elettori di ciascuno degli Stati che compongono l'Unione si radunano ogni quattro anni e nominano tanti elettori presidenziali quanti sono i membri che essi mandano al Congresso, o Parlamento federale. — Gli elettori presidenziali del medesimo Stato si riuniscono, ma trasmettono alla sede del Governo centrale la lista dei voti individuali, e non il prodotto del voto della maggioranza.

In un giorno fissato, il presidente del Senato, in presenza delle due Camere federali, fa lo spoglio dei voti degli elettori presidenziali e proclama eletto quello che ha ottenuto la maggioranza. Se nessuno dei candidati ha la maggioranza, la Camera dei rappresentanti procede essa stessa immediatamente all'elezione fra i tre candidati che hanno ottenuto i maggiori suffragi.

Il popolo nomina dunque gli elettori presidenziali.

Gli elettori presidenziali nominano il presidente degli Stati Uniti.

Se nessun candidato ottiene la maggioranza il Congresso nomina presidente uno dei tre che hanno i maggiori voti. In questo caso, l'elezione è in terzo grado.

***

Il 2 novembre gli Stati Uniti non hanno dunque eletto realmente il presidente della Repubblica: essi non hanno eletto che gli elettori presidenziali. Tuttavia il presidente è nominato virtualmente, perchè il mandato degli elettori presidenziali è imperativo.

Ciò proviene dal fatto che l'elezione presidenziale è preparata da una potente organizzazione, e da una forte organizzazione dei partiti.

Lungo tempo prima che debba aver luogo l'elezione presidenziale, in ciascuno degli Stati che compongono l'Unione i vari partiti discutono i propri candidati alla presidenza ed il proprio programma politico. Questa discussione si fa dapprima nei *caucus*, specie di riunioni e comizi di politicanti. Poi si scelgono dei delegati che si mandano ad una riunione generale del partito detta *Convenzione*. In questa Convenzione, tutto il partito della nazione rappresentato dai suoi delegati discute il suo programma, e sceglie il suo candidato unico alla presidenza degli Stati Uniti. Dopo la Convenzione, il presidente scelto dal partito non si discute più: resta inteso che gli elettori presidenziali di quel partito voteranno per l'uomo scelto dalla Convenzione. Per conseguenza, il fatto solo che, nella elezione del novembre, un partito riesce ad ottenere la maggioranza nel numero degli elettori presidenziali, basta ad assicurare l'elezione del candidato presidenziale voluto dal partito.

Tre Convenzioni ebbero luogo quest'estate, e noi ne abbiamo ragionato a suo tempo.

La Convenzione del partito repubblicano, o del Nord, raccolta in Chicago, ha scelto il generale James A. Garfield come candidato alla presidenza degli Stati Uniti, e Arthur come candidato alla vice-presidenza.

La Convenzione del partito democratico, o del Sud, radunata a Cincinnati, ha scelto a candidato per la presidenza il generale Hancock.

La Convenzione del piccolo partito dei *greenbackers* (socialisti) ha scelto Weaver.

***

L'elezione del 2 novembre ha dato una decisiva maggioranza agli elettori presidenziali del partito repubblicano. Il partito repubblicano ha 210 elettori presidenziali; il partito democratico ne ha 147.

Siccome è certo che gli elettori presidenziali del partito repubblicano scriveranno i nomi votati dalla Convenzione di Chicago, e quelli del partito democratico voteranno i nomi votati dalla Convenzione di Cincinnati, possiamo ritenere come assicurata l'elezione del generale James A. Garfield alla presidenza degli Stati Uniti, e di Chester A. Arthur alla vice-presidenza. La proclamazione verrà fatta dal presidente del Senato.

Pressochè tutti gli Stati del Nord votarono per Garfield: pressochè tutti gli Stati del Sud votarono per Hancock.

Il Nord vinse il Sud, e così il Governo del partito repubblicano stabilito da venti anni continuerà per altri quattro. Resta ormai dimostrato che, se i democratici vogliono di nuovo salire al potere, debbono trarre dalla loro qualcheduno degli Stati del Nord.

***

James A. Garfield andrà dunque alla Casa Bianca; assumerà, cioè, la presidenza degli Stati Uniti, il 4 marzo, quando scadranno i poteri del presidente Hayes.

Il generale James Abraham Garfield è quello che gli Inglesi chiamano un *self-made man*, cioè un uomo che s'è fatto da sè.

Nato nel 1831 nello Stato dell'Ohio, James Garfield, quarto figlio di poveri genitori, si vide costretto a lavorare fin da giovane onde aiutare suo padre a far valere un piccolo podere sul quale abitava la famiglia. Dopo qualche anno, parendogli quella occupazione troppo poco lucrosa, si fece battelliere sul canale dell'Ohio, il che gli dava un provento regolare; la sua inclinazione decisa per la marina l'indusse poi ad ingaggiarsi come marinaio sui battelli che percorrono i laghi; ma una malattia grave lo arrestò nell'esercizio di quel mestiere.

James Garfield si recò allora in una città vicina al podere paterno per passare alcuni anni nella modesta Accademia di Ganges (Ohio), perchè il desiderio e il bisogno di sapere si erano rapidamente sviluppati in lui durante la sua malattia. Ma Garfield viveva isolato, ridotto ai poveri risparmi che sua madre poteva riservargli, ma armato di un coraggio, di una energia e di una perseveranza tali che tosto il figlio del campagnuolo della contea d'Orange giunse all'altezza de' suoi professori; a ventitrè anni si segnalò in una scuola del Massachussets, ove passò circa diciotto mesi. A quell'epoca s'alleò, con parecchi suoi amici, ad una setta che respingeva ogni confessione di fede ed ogni sacerdozio regolare.

Quando Garfield ritornò presso suo padre, la sua attitudine ed il suo sapere erano abbastanza apprezzati perchè gli venisse offerto il posto di professore di greco e di latino al collegio di Hiram, di cui divenne, poco dopo, direttore.

Questa nuova dignità gli permise di sposare la figlia d'un campagnuolo vicino, unione che era l'attuazione d'un sogno da lungo tempo accarezzato: tutti quelli che frequentano intimamente il generale Garfield concordano nel dire che molti dei suoi successi sono dovuti all'intelligenza, al buon senso ed alla devozione della sua degna compagna.

Al momento della guerra di secessione, Garfield era assorbito dalle lettere e dalla politica; i suoi concittadini l'avevano eletto membro del Congresso. Egli abbandonò tutte le sue occupazioni senza esitare davanti al pericolo nazionale, e passò l'inverno del 1861 ad formare la milizia per combattere il Sud. Il suo coraggio lo indicò come uno dei capi del partito dell'Unione, e quando ricevette il comando d'una brigata, con una marcia delle più notevoli che siano mai state fatte da reclute, mise i Confederati in piena rotta. Nel 1863 fu capo di stato maggiore dell'esercito del Cumberland, e quindi divenne maggior generale.

Terminata la guerra, prese un posto importante al Congresso; i suoi colleghi criticarono dapprima il suo linguaggio un po' pedante, perchè citava volentieri i suoi poeti favoriti greci e latini; ma quella cattiva impressione non durò, ed ogni volta che fu rieletto ottenne una maggioranza sempre maggiore; nel 1865 divenne il *leader* della Unione repubblicana; lo Stato dell'Ohio lo nominò senatore l'anno scorso.

***

James H. Garfield ha fama di uomo onesto.

I suoi nemici, con quella incredibile leggerezza con cui i partiti politici in America si lanciano vicendevolmente accuse e calunnie, non lo risparmiarono neppure a lui.

I democratici accusarono Garfield di non essere mai stato soldato che di nome, e stamparono che durante la campagna egli non seppe fare che il mestiere di staffetta presso gli Stati maggiori, ed ebbe sempre per sua prima ed esemplare

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

9a appendice: *Corriere di Parigi.*

Num. 102

LA CAMERA STELLATA D'INGHILTERRA

RACCONTO DEL SECOLO XVII DI HARRISON AINSWORTH

EPILOGO.

(Seguito e fine).

Quei due uomini si guardarono per un poco senza dire una parola; solamente Mompesson divenne rosso nel volto come una fiamma viva, e poi tosto pallido più che se di cera; un dubbio, una paura assalì l'antico pubblicano, che dietro l'antico suo delatore venissero gli arcieri della Camera Stellata, e guardò con inquietamento verso l'uscio per vedere se compariva incrociare d'armi e tese ansioso l'orecchio per udire se suonava in quei corridoi rumore di passi.

Osmondo Mounchensey si levò lentamente quella maschera che così di raro abbandonava il suo volto e mostrò in tutta la loro orribilità le sue fattezze deturpate, cincischiate, degradate. Quelle due sembianze umane, da cui l'opera della crudeltà umana aveva scancellato ogni impronta di essere umano, stettero così l'una innanzi all'altra, quasi identiche, spaventose, orribili tuttedue, e le sole bolse degli occhi infuocati che sprizzavano odio e furore.

L'antico scherano di sir Giles Mompesson parlò primo.

— Sapevo pure che qui t'avrei colto subito, ladro infame di avaro; e sei stato molto più sciocco di quello che avrei creduto a lasciarti cogliere alla posta.

Gli occhi di Mompesson corsero di nuovo all'uscio.

— Hai tu dietro di te i tuoi sgherri, — disse: — stanno essi costì per saltarmi addosso, opprimermi col numero e impedirmi di lacerarti il petto, di abrancarti il cuore, scellerato, spia e traditore?

Osmondo sogghignò.

— Non ho nessuno meco, — rispose. — Per te basto io solo, e benchè tu non abbia più le orecchie da afferrarti per esse e trascinarti, conto farti camminare a calci, come un cane scabbioso, fino alla porta della vicina prigione, dove d'or innanzi sarai meglio custodito, te lo assicuro io!

Giles Mompesson ebbe nello sguardo una feroce esultanza.

— Ah! tu sei solo! — esclamò, — E vieni così nel covo del leone, sciocco ed imprudente tu, miserabile, che qui avrai ora finalmente compenso a tutte le tue inique trame.

E snudato senz'altro spada e pugnale, si gettò sopra il suo nemico che fu lesto a sguainare egli pure e mettersi in guardia.

— Un momento, un momento: — disse Osmondo con feroce ironia, parando maestrevolmente i colpi che Mompesson gli tirava con impeto, con rapidità, con cieco accanimento di furore. — Tu hai troppa fretta e per avidità di presto godere, guasti una festa che dev'essere la più piacevole del mondo. Piace anche a me averti qui chiuso, senza possibilità di scampo e levarti la vita a oncia a oncia, dandoti una mano delle puntate... come questa per esempio...

E profittando d'una mossa un po' larga dell'avversario, spinse di filo la lama e giunse a colpire nel petto; Mompesson balzò indietro d'un passo.

— Ah ah che capriola! — riprese beffardo il Mounchensey. — Hai assaggiato nella carne il gusto della punta della mia spada, eh?... Questa ha assaggiato con piacere infinito quello del tuo sangue. È un così ghiotto boccone il sangue d'uno scellerato infame tuo pari, e la mia spada n'era avida così da lungo!

— M'hai toccato appena; — sussurrò Mompesson coi denti stretti. — Non sono che scalfitture.... E saranno ben altre le satolle di tuo sangue che si piglierà il mio ferro.

— Vedremo, vedremo! — riprese Osmondo — Intanto per far più bello ancora il divertimento, accompagniamolo con un po' di conversazione.

Si pose sulla difensiva, calmo, sicuro, ben piantato in guardia, come una valentissimo schermitore, qual era infatti, in una sala d'armi, pronto ad approfittare d'ogni sbaglio, d'ogni imprudenza, d'ogni debolezza del nemico. Si vedeva che suo proposito era stancare l'avversario, serbandosi egli in forze, per poi superarlo e opprimerlo quando gli avesse fatto già provare tutta l'angoscia della sconfitta e l'agonia della certezza di soccombere. Ma Giles Mompesson era da parte sua pure un terribile avversario, e i suoi assalti poderosi, che ora la collera, l'impazienza facevano furibondi e terribili, non poterono essere tutti respinti senza che alcune ferite eziandio toccassero a chi doveva pararsene. L'impetuosità di quello scontro non aveva più lasciato agio a Mounchensey di continuare le sue beffarde parlate; ma quando Mompesson, forse stanco, forse per più prudente avviso, rallentò la sua foga, l'altro riprese:

— Ah ora sei più tranquillo: meno male: si può discorrere, che è quello ch'io ti diceva accrescere pregio allo spasso. Tu non sai, degno pubblicano, concussionario, falsario e ladro, tu non sai quante volte nel mio passato io abbia fatto il bel sogno che ora è qui una realtà: di averti lì in faccia, con quel muso ridotto a far paura a donne e bambini, orrore a ogni animo sensitivo e schifo a tutti... come il mio, invecchiato, povero... perchè a dispetto dei tesori che sono in quelle casse, tu sei povero, dal momento che di que' tesori non potrai prendere neppure una moneta..... insomma in peggiore stato di quello in cui tu mi hai ridotto!... Lo sai già che da venti anni non ho vissuto che per ciò. Lo sai che ogni umiliazione che soffrivo te la mettevo in conto. Lo sai che mi sono fatto scellerato e vile quasi quanto te, per avere la gioia di questo momento!... Pensavo alle torture del mio povero fratello, e mi dicevo: ah le proverà anche lui. E le hai provate in quella fetida carcere. Inorridivo innanzi alla mia immagine che mi rifletteva lo specchio, e mi dicevo: oh sarà così anche lui! Nulla mi ha costato per giungere al mio scopo. Nulla! nè infamia, nè delitto... Avrei fatto anche di peggio... Mi sono fatto spia... mi sarei fatto boia... Ho contato cogli spasimi del mio cuore, colle degradazioni della mia anima i giorni che mi separarono da quello della vendetta; ma quest'ultimo giorno è finalmente venuto, e io non rimpiango nulla, io anzi benedico ogni mio tormento, ogni mia disonora.

Il combattimento riprese più accanito. Un violento colpo di spada di Mompesson colse la lampada che pendeva dalla vôlta e la mandò in frantumi; il luogo non fu più rischiarato che dal fioco chiarore della lanterna cieca posta in un angolo. I due nemici non parlavano più, soffiavano, ansimavano, qualche volta gemevano; ma i gemiti erano subito repressi perchè il dolore ch'essi rivelavano non rallegrasse l'avversario. Più d'una volta si gettarono l'uno addosso all'altro, si strinsero in feroce abbracciamento, lottarono, si divincolarono e quando si sciolsero l'uno dall'altro riportarono sempre ciascuno il pugnale grondante del sangue del nemico. Era davvero uno spaventoso, orribile spettacolo chi avesse potuto vederlo. A un punto anche la lanterna cieca si spense: i due feroci rimasero in una perfetta oscurità, chiusi nello spazio di pochi piedi quadrati, separati da tutto il mondo, colle armi in mano e l'odio più fiero nel cuore, non udendo in quel sotterraneo altro rumore che il battere concitato del sangue nelle vene e l'ansimare affannoso proprio e dell'avversario.

Esausti alla fine dalla perdita del sangue e presso a cadere, essi, quasi per mutuo, tacito consenso, smisero la lotta e si appoggiarono alle spade per sostenersi.

— Ne hai abbastanza, sciagurato? — gridò dopo un poco Osmondo, raccogliendo tutte le sue forze per parlare con voce minacciosa e robusta. — Cederai tu e ti lascierai trascinare alla carcere?... O dovrò io finirti qui stesso?

— Finirmi! — ripetè Mompesson con voce rauca. — Tirami ancora un colpo se ci vali, se puoi pur reggerti, traditore... Ma io so bene che ti è impossibile... Non puoi più nemmeno sollevare la spada...

Lascia ch'io riabbia un momentino il fiato e ti spaccherò in un momento.

— Davvero! — esclamò Osmondo colla sua cruda ironia. — Allora fa presto, chè io non ho bisogno di riavere il fiato e sono bello e pronto... Ma tu hai perso e perdi tanto sangue che non puoi più stare in piedi; ecco la verità! Due volte il mio pugnale ha penetrato nel tuo seno.

— Ma io ho piantato la mia spada nel tuo fino all'elsa... miserabile!

— E non hai forato che il mio giustacuore, sciocco millantatore, appena se m'hai graffiata la pelle.

— È una graffiatura che ti costerà la vita, scellerato... Ma poichè non ne hai abbastanza, eccomi a rinnovarti la dose.

— Dove sei? — gridò Osmondo camminando con piede vacillante verso dove udiva la voce.

— Qui! — gridò Mompesson... E i due accaniti nemici caddero l'uno nelle braccia dell'altro ruggendo, fremendo, gemendo.

Un'ora dopo e già di lì, penetrava là dentro la pattuglia. Al lume che recavano con loro, le guardie videro in un lago di sangue due uomini convulsamente abbracciati, di cui uno era affatto cadavere e l'altro manifestava di vivere ancora per gemiti che mandava tratto tratto. S'accostarono: il vivo fece uno sforzo e si sollevò un pochino. Era colui che fu chiamato Clemente Lanyere, che era nato bello, ricco, valoroso, con ogni dono della fortuna per essere felice e che le sue imprudenze e la tristizia degli uomini avevano ridotto al colmo della miseria: era Osmondo Mounchensey. Egli guardò col suo occhio semispento il cadavere di Giles Mompesson che giaceva sotto di lui; un lieve guizzo gli corse ancora nelle pupille, un sorriso di trionfo schiuse ancora le sue labbra, poi ricadde sul morto nemico e spirò.

FINE.

preoccupazione quella di procurarsi buona tavola ed alloggio convenienti.

Lo accusarono inoltre di aver avuto partecipazioni illecite in certe operazioni del Credito Mobiliare, e quando funzionava come presidente del Comitato delle espropriazioni del distretto di Colombia; lo accusarono di corruzione e di brogli elettorali nella elezione del presidente Hayes, e molte altre accuse gli mossero più o meno gravi.

Ma Garfield trovò dei difensori nello stesso partito democratico. Parecchi uomini di Stato democratici si resero mallevadori della sua onestà, e il senatore Thurman, dell'Ohio, un democratico fra i democratici, dichiarò che la vita di Garfield era al sicuro da ogni accusa.

* * *

Poche parole ancora sul programma di Garfield.

La sua politica non sarà molto diversa da quella del suo predecessore, Hayes, perchè, nella lettera ufficiale con cui ha accettata la candidatura repubblicana, aderì al programma del suo partito.

Egli sostiene i diritti della nazione, respinge il principio della supremazia degli Stati, dichiara che le leggi elettorali debbono essere eseguite, e i diritti degli elettori protetti.

Soggiunge che le ferite della guerra civile non saranno chiuse se non quando ogni cittadino godrà intieramente di tutti i diritti civili e politici garantiti dalla Costituzione e dalle leggi; che l'istruzione popolare dovrà essere gratuitamente data dallo Stato, ma che nessuna parte della rendita pubblica dovrà essere attribuita alle scuole confessionali, e che la separazione della Chiesa dallo Stato deve restare assoluta.

Esprime quindi il desiderio che l'eccedenza dei redditi sia applicata all'estinzione del debito e domanda che la prosperità del paese non sia compromessa con sciìlisme finanziarie.

Incoraggia l'emigrazione, ad eccezione però di quella dei Chinesi, e termina consigliando la riforma del servizio civile.

DAGLI STATI UNITI.

Alcuni Italiani a Chicago — Il milanese Corvino — Far West — La lady di Plattsmouth — Un uragano a Pacific Junction.

(Dott. Duvacchi) — Pacific Junction (Jowa), ottobre 1880. — Ho promesso nell'ultima mia di parlarvi della Colonia italiana di Chicago, per quel tanto che mi era dato sapere nel breve tempo che io rimasi in quella meravigliosa città. Non mi fu difficile trovare Italiani a Chicago, perchè fortunatamente essi godono ottima e meritata fama in città. Non avevo lettere per alcuno, essendo il viceconsole provvisorio, per cui domandai all'albergo, ed il padrone mi indirizzò ai fratelli Berthoud napoletani, i quali da parecchi anni stabilirono una casa di rappresentanza molto accreditata a New-York ed in Italia.

I loro affari consistono specialmente in grani, alcool, prosciutti, dei quali ultimi mandano per centinaia di mille lire in Francia, lamentando non poterne mandare in Italia per quella benedetta o maledetta legge della trichina.

Sul loro libro vidi notato, fra molti nomi italiani per le spedizioni di alcool, quello dei fratelli Cora di Torino. Gli ottimi fratelli Berthoud adunque mi furono larghi di gentilezze, e mi fecero conoscere tosto i principali commercianti italiani, da cui seppi essere la colonia assai numerosa (circa cinque mila) ed abbastanza in buone condizioni, poichè il lavoro non manca in quel pandemonio di affari.

Mi piace nominare qui un Valentino toscano, ricco negoziante di commestibili, il quale fece l'agricoltore, l'allevatore di porci, il negoziante, ed ora ha una confetteria, o fabbrica degli ottimi gelati uso Napoli, ed intasca dollari a bizzeffe.

In pari condizioni di fortuna sono il Gassolo ed il Genocchio, liquoristi, ed un bel tipo di milanese in casa del quale passai una sera deliziosa in compagnia di molti Italiani. Fu proprio attorno ad un tavolo sul quale brillavano i bicchieri colmi di un prelibato chianti Cianfanelli, e faceva bella mostra un grosso salame, ch'io conobbi il signor Corvino, un buon giovalone che si dice lui stesso unico depositario del segreto di fabbricare salami uso milanese, e se ne vanta, nel suo puro dialetto, quale egli ha conservato con una giovialità proprio tutta milanese e giovanile malgrado i suoi settanta anni.

Il signor Corvino abita l'America da 14 anni, e Chicago da 9 anni circa, ed ha fatto una fortuna, come diceva lui, discreta, ma, come mi dissero gli altri, rilevante, e tutto ciò accudendo con cura al suo negozio da commestibili, e dirigendo una sua fabbrica di salami e prosciutti, che non sarà la prima, del mondo, come dice lui, ma che è certamente una delle buone. Il buon vecchio quella sera era felice della nostra compagnia, e, trincando, ci cantò delle canzonette milanesi col brio e l'entusiasmo d'un giovanotto di venti anni, e finì per declamarci dei versi del Porta, facendoci scoppiar dalle risa, e ridendo anche lui come un matto.

Caro Corvino, io non dimenticherò mai quella sera, le tue canzoni, i tuoi salami ed i tuoi fiaschi prelibati, e farò sempre voti perchè tu possa essere per lunghi anni conservato alla Società Italiana di Chicago, di cui sei il membro più attivo, più caritatevole e più amato.

* * *

E poichè ho parlato della Società italiana, vi dirò che essa è realmente costituita da qualche anno e conta più di cento soci, fra i più autorevoli per fortuna e per intelligenza.

Quando sarò di ritorno in Italia, mi fermerò a Chicago qualche tempo, ed allora potrò meglio studiare e conoscere gli Italiani ed il loro commercio, e meglio e più a lungo parlarne, come senza dubbio essi meritano.

* * *

Ora il *Far West* mi attrae come una calamita, e Chicago sarebbe per me un luogo malsano della febbre d'impazienza.

Per questo ho lasciato la città ed ho fatto una sdrucciolata ferroviaria di 24 ore sino alle sponde del Missouri, il biondo, il melmoso ed il torbido fiume, nelle cui sponde, non sono molti anni, erano accampate le più feroci tribù di pelli rosse, che oggi la ferrovia ha snidato, seminando città lungo ambe le sue fertilissime sponde.

Mi sono fermato in questa piccolissima cittadina nata ieri, per vedere il bellissimo ponte in ferro e legno gettato da un anno sul Missouri, ed aperto solo da un mese al servizio della ferrovia.

Esso è una meraviglia. Lungo un chilometro, di forma leggerissima ed elegante, ha costato più di cinquecento mila dollari, che sono un nulla in confronto dell'importanza della strada che ha aperto tra lo Stato del Jowa e quello di Nebraska, e perciò cogli Stati più ricchi di miniere come il Colorado e l'Arizona.

* * *

Ieri ho passato il ponte col treno, che camminò veramente a passo di formica, per visitare la città opposta a Pacific Junction, che è Plattsmouth, altra piccola cittadina nata ieri, e che ha oggi la prima strada coll'ufficio delle poste, del telegrafo, un caffè, un albergo, un barbiere, un negoziante all'ingrosso ed al minuto di tutti i generi di mobilio e di abiti. Tutte case in legno, per ora, ma da ogni parte si lavora per farne in mattoni.

* * *

Non mi stupirei se fra un anno sapessi Plattsmouth popolata da 20 mila abitanti, perchè ora non ne ha che trecento, ma due mesi or sono quasi non esisteva. Invece ora vi è già una elegante lady in un bell'albergo di legno imbiancato col gesso.

Una sala da pranzo ove tutti si seggono alla rinfusa, a mangiano quanto loro porta un'altra elegante lady, mentre una cara e bella fanciullina di 10 anni con un grande ventaglio caccia le mosche importune dal piatto degli avventori. Quella lady, emigrata da chi sa dove, forse dall'Irlanda, fra un anno sarà la prima albergatrice di Plattsmouth, e non avrà che da aprire il borsino perchè i dollari vi corrano a dozzine.

Ed ecco come si fanno le fortune in questo paese.

* * *

Malgrado i capelli color polenta e i begli occhietti di lady Catty, ritornai la sera a Pacific Junction dal signor Woodhurst, un irlandese che colla moglie spera di fare al di qua del Missouri quanto lady Catty farà al di là.

Ritornai per dormire, ma ebbi la disgrazia di non poter chiudere occhio, ed in compenso la fortuna di assistere ad un uragano terribile, che ci svegliò a mezzanotte, e ci tenne in piedi per più di tre ore sulla veranda, incerti sulla sorte di quella casina di legno che ballava ai colpi di vento ed agli spari di artiglieria, i quali seguivano i lampi, in un modo meraviglioso. Non vidi mai cosa più imponente e maestosamente terribile.

Quell'immensa valle di Missouri sembrava un campo di battaglia di notte, durante un combattimento di artiglieria; gli alberi agitati dal vento, al chiarore dei lampi, parevano battaglioni di armati agitanti le armi. Ne fui veramente commosso, ma non me ne auguro un secondo — tanto più perchè devo partire per Omaha e sono gelato come un sorbetto.

Lettere, Arti e Teatri

× **R. Università di Torino.** — Martedì 9 corrente, alle ore 3,30 pom., il prof. Baretti cav. Martino darà principio alle lezioni di geologia, le quali seguiranno alla medesima ora nei giorni di martedì, giovedì e sabato di ciascuna settimana.

× **Un chirurgo primario per l'Ospedale Maggiore.** — È aperto un concorso per la nomina di un chirurgo primario presso l'Ospedale Maggiore di San Giovanni in Torino.

Il concorso ha luogo per titoli e per esami, e vi sono ammessi tutti i dottori in chirurgia e medicina che abbiano prestato un servizio di tre anni almeno d'assistenza nelle sezioni chirurgiche di quest'Ospedale, tanto nominati dal Governo per le sezioni cliniche, quanto dall'Amministrazione dell'Ospedale stesso per le sezioni ordinarie.

I concorrenti dovranno presentare la loro domanda corredata dei documenti comprovanti il servizio prestato d'assistenza, non che tutti quelli costituenti titoli a proprio vantaggio, prima del 24 corrente mese di novembre, alla segreteria dell'Ospedale in Torino.

L'esame avrà luogo a partire dal giorno 20 dicembre p. v., e consisterà in due prove: cioè un'operazione chirurgica sul cadavere ed una prova clinica di chirurgia.

La nomina sarà fatta in modo che il prescelto possa assumere le funzioni di chirurgo primario il 1° gennaio 1881.

× **Diritto industriale nelle scienze e nelle scuole.** — L'avvocato M. Amar, libero docente alla nostra Università, ha testè mandato alle stampe un suo studio sul *Diritto industriale nelle scienze e nelle scuole in Italia.*

Il nome dell'avv. Amar è meritamente noto e riverito nel ceto degli studiosi delle scienze giuridiche e già si lega a pregevolissime opere sui Diritti degli autori e degli artisti in Italia, Dei giudizi arbitrali, ecc.

Con questa sua ultima pubblicazione egli ha voluto definire le caratteristiche e la estensione di quel ramo di Diritto cui egli già da parecchi anni attende ad insegnare all'Università e dimostrare ancora una volta, se fosse possibile, l'importanza di questo Diritto industriale.

Ricorda come il crescente sviluppo delle industrie in Italia ha determinato nuovi rapporti giuridici, e siccome ogni rapporto deve avere la sua legge, così i rapporti di diritto fra le persone dedite all'industria e gli oggetti di questa inducono la necessità di un'accurata giurisprudenza industriale. Avverte poi che a Parigi, a Lione, a Grenoble, a Digione ed in tutti i grandi centri industriali esteri furono aperti corsi di questo insegnamento, nè solo si esercita l'insegnamento scolastico, ma si erige una vera scienza industriale.

Al Diritto industriale fanno capo parecchie delle più importanti questioni dei nostri giorni, alla cui soluzione da molto tempo si lavora. Tale è la legislazione sul lavoro delle donne e dei fanciulli, tali le leggi sulle Società di mutuo soccorso, quelle sulle Società cooperative, le leggi sulle privative, gl'i stabilimenti insalubri, la concorrenza, le leggi forestali e minerarie, ecc.

Potersi fare in queste intricate e modernissime materie concetti chiari ed ordinati, formarsi un criterio giusto in questo ramo del Diritto cui le antiche legislazioni non suggeriscono che poche e scarse norme, è cosa di un valore non dubbio e che tutti i nostri studenti debbono attendere a procurarsi. Come abbiamo detto, l'avv. Amar da più tempo impartisce gratuitamente alla nostra Università questo Corso di Diritto industriale, e anche quest'anno, a cominciare da martedì, riprenderà le sue lezioni.

Abbia l'egregio insegnante nel concorso degli alunni quel morale compenso che gli meritano le sue fatiche.

× **Istituto popolare.** — *Scuole festive gratuite di istruzione e di educazione.* — Domenica 7 corrente, alle due pom., si farà, nei locali generosamente concessi dal Municipio, via S. Massimo, N. 35, l'apertura di questo filantropico Istituto, il quale, benchè ultimo per tempo fra quanti dirozzano ed onorano la cittadinanza torinese, già conta un numero grande di allievi ed allieve, che in questi ultimi giorni accorsero a farsi inscrivere a voltere così largamente rispondere al patriotico appello di una pleiade dei più riputati insegnanti che siano in Torino.

Le iscrizioni si continuano a ricevere fino a tutto novembre, nei giorni non festivi, alla Direzione, via Po, N. 51, e nei giorni festivi alla sede delle Scuole di Borgonuovo, nelle ore d'insegnamento.

× ***La Sibilla Celeste.*** — È uscita *La Sibilla Celeste* pel 1881, effemeride che conta 180 anni di vita.

Contiene, oltre alle notizie astronomiche dell'anno, le fiere, i mercati del Piemonte, l'elenco degli uffici pubblici della città di Torino, le tariffe dei telegrafi e delle poste, ecc., tutta quella gran quantità di notizie che tornano tanto opportune a ogni genere di cittadini.

A proposito di questa pubblicazione riceviamo il seguente:

« La ditta Eredi Botta di Torino avvisa che ieri ha pubblicato *La Sibilla Celeste* pel 1881, effemeride che conta 180 anni di vita, nello stesso formato e solite indicazioni, portando sulla coperta e frontispizio, in testa, l'anno di vita, nel centro l'emblema raffigurante la Sibilla, che col braccio sinistro alzato indica col dito gli astri, ed alla destra il timbro della Casa ed al rovescio della coperta il calendario. »

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — Buone nuove dal teatro di via Rossini. La nuova opera del giovane quanto modesto e studioso maestro Antonio Smareglia: *Preziosa*, ottenne ieri sera accoglienze oneste e liete, senza le solite esagerazioni d'applausi insistenti e di chiamate spropositate alla ribalta.

Lo spartito del maestro Smareglia, annunziato con forme modeste, fu accolto senza chiasso, senza ciarlatanerie, ma il pubblico nel sentire quella musica ha apprezzato l'ingegno del giovane compositore ed ha detto:
— C'è della stoffa in questo giovane; farà carriera... ne ne farà carriera!

La *Preziosa* dunque sotto il punto di vista artistico si scosta da molti di quei certi lavori cosidetti nuovi e che si portano non valgono nè la *réclame* che loro si fa dagli impresari, nè gli applausi del pubblico.... invitato.

Nel constatare quindi il successo della nuova opera del compositore dalmata, noi aggiungiamo che le chiamate allo Smareglia furono numerose ad ogni atto e che i principali esecutori, sig.ª R. Fontana e C. Castiglioni, basso Silvestri, tenore Lestellier e baritono Caltagirone, nonchè l'orchestra diretta dall'egregio ed intelligente M° cav. Luigi Mancinelli, ebbero la loro parte di merito nel successo.

Dei tre atti dell'opera parve il migliore il 2°, dove vi ha un bellissimo coro di *Zingari*, una *Romanza*, un *concertato* ed un duettino abbastanza interessante.

In conclusione la *Preziosa* meritò di essere udita dagl'intelligenti.

Intanto i nostri rallegramenti allo Smareglia.

L'appendicista musicale ne dirà più a lungo e più particolarmente.

× **Teatro Balbo.** — Questa sera ultimo concerto dei musicisti ciechi-nati fratelli Di Gerstembrandt.

Verranno eseguiti cinque pezzi, fra cui due a richiesta.

Si rappresenterà il *Barbiere di Siviglia* ed il ballo *Un'avventura di carnevale.*

× **Due tiratori americani.** — Martedì, 9, si produrranno al teatro Vittorio Emanuele due famosi tiratori americani: Capitain Howe e Miss Tillie Russel, i quali colpiscono qualunque oggetto stando sopra un cavallo in corsa.

Enfonces Austin!

× **Il teatro delle *Nazioni* a Parigi.** — Il teatro delle *Nazioni*, di Parigi, si aprirà nel prossimo inverno con opere italiane.

Vi canteranno la Patti, la Tremelli, la Pedemonti, la Pozzi.

I tenori Nicolini, Panzetta e Fiorentini.

I baritoni Cotogni e Vaselli; il basso comico Ciampi; il basso Pinto.

Maestro direttore d'orchestra è Marino Mancinelli.

× ***Spettacoli d'oggi.***

Carignano, o. 8. — (Lettera B). — *La vedova di un commerdo* — *Libro bleu.*
Vittorio, o. 8. — *Preziosa*, opera-ballo.
Gerbino, o. 8 — *Il piccolo Faust.*
Alfieri, o. 8. — *La festa in montagna*, vaudeville — *I due sergenti*, pantomima.
Rossini, o. 8. — *I barabà dla bassa* — *Ou villanus in mar.*
Balbo, o. 8. — *Il barbiere di Siviglia*, opera — *Un'avventura di carnevale*, ballo — Concerto dei due fratelli ciechi-nati.
Nazionale, o. 8 1/4. — *Gli Uscocchi.*
D'Angennes, 8 1/2. — *Il vetturale del Moncenisio.*
S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Il capitano Fracassa*, commedia — *Turin e post pi*, rivista.

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore tre.

Skating Rink (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.
Caffè Romano dalle 7 1/2 alle 11 pom., grandioso ballo *Hochebba*, eseguito da ragazzi.
Skating Rink *al giardino del Valentino.* — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 5 pom.

CRONACA

7 novembre

☞ **Giunta municipale di Torino.** — *Sunto delle principali deliberazioni di ottobre e del 4 novembre 1880.*

1. Approvò la sistemazione della concessione di forza motrice fatta nel 1869 sul ramo sinistro della Ceronda alla Ditta Galoppo, a transazione definitiva della lite, con rinunzia rispettiva ad ogni maggiore o diversa domanda od eccezione.

2. Mandò proporre al Consiglio comunale il contratto colle due Società pel servizio della somministranza del gas per l'illuminazione pubblica ed usi particolari.

3. Eguale proposta per la rinnovazione dell'abbonamento colla Società del gas per la riscossione del dazio di consumo sul gas e sul carbone coke.

4. Rinnovò il contratto della illuminazione pubblica a petrolio colla ditta Crolanti.

5. Adottò la proposta al Consiglio di abbonamento e cessione alle Società degli esercenti della riscossione dei diritti di minuta vendita e del dazio di consumo per la parte del territorio comunale fuori la linea daziaria.

6. Eguale proposta per la rinnovazione dell'appalto delle tasse comunali sulla fabbricazione della birra e delle acque gasose.

7. Deliberò proporre al Consiglio un concorso di L. 5000 nel fondo per l'invio dei prodotti dell'industria torinese alla Esposizione nazionale industriale di Milano nel 1881.

8. Approvò il progetto di bilancio del Consorzio universitario per l'anno accademico 1880-81.

9. Mandò proporre al Consiglio la vendita dei terreni, caseggiati e diritto d'acqua denominati molino di Cavoretto.

10. Deliberò in massima la proposta di destinare parte del palazzo dell'Esposizione di Belle Arti, reso stabile, a sede del Museo Civico.

11. Approvò il contratto di concessione di forza motrice sul canale del Martinetto alla Ditta Arimonti.

12. Concedette l'assenso a lite per ottenere dall'esecutore testamentario il rendiconto della sua gestione ed il ricupero delle somme per esso esatte nella realizzazione del lascito Desiani destinato alla costruzione in avvenire d'un monumento a ricordo dell'unità ed indipendenza nazionale.

13. Adottò per la prima pubblicazione un progetto di piano d'ingrandimento per la regione a nord della via alla Villa della Regina.

14. Approvò le trattative con proprietari per cessione terreni salienti nell'apertura del corso Raffaello e della via Salerno.

15. Prese cognizione delle basi di una proposta per condotta d'acqua potabile dei laghi di Avigliana, con riserva d'emettere il suo voto su detta proposta in confronto ad altre che in breve termine venissero per presentarsi.

☞ **Convocazione del Consiglio provinciale.** — Il Consiglio provinciale di Torino è convocato per lunedì prossimo, 8 novembre, ore 12 meridiane, in seduta pubblica, per il seguito della sessione ordinaria del 1880.

Ordine del giorno.

1. Seguito della discussione sulla questione relativa alla riforma per la pensione di riposo dell'ingegnere capo.
2. Relazione della Commissione incaricata di una completa disamina dell'amministrazione provinciale in ogni sua singola parte.
3. Relazione sulla domanda di abitanti della frazione Val Sangone per la separazione della medesima dal Comune di Pecetto e la sua aggregazione a quello di Trofarello.
4. Domanda della frazione Tetti Val del Forno (Comune di Bardassano) perchè la frazione stessa venga aggregata al Comune di Castiglione Torinese.
5. Relazione sulla domanda degli abitanti della frazione di Rollières, Comune di Bousson, per l'aggregazione della medesima al Comune di Sauze di Cesana.
6. Domanda Anselmi per acquisto di terreno già destinato a magazzino della ghiaia lungo la strada provinciale Torino-Milano.
7. Domanda Gaitanco per acquisto d'un tratto di strada provinciale, ora abbandonata, presso il ponte sulla Dora Riparia (detto della Giaconera), lungo la strada provinciale Torino-Susa.
8. Domanda Arpino per acquisto d'un tratto di terreno di proprietà della Provincia in territorio di Poirino, lateralmente alla strada provinciale Torino-Genova.
9. Domanda del comune di Rivarolo per sussidio d'indennità per la manutenzione della traverse provinciali scorrenti in quell'abitato.
10. Regolamento di polizia forestale.
11. Progetto di regolamento per l'organizzazione del Corpo delle guardie forestali e di riparto della relativa spesa fra i Comuni interessati e la Provincia (art. 20 della legge 20 giugno 1877, n. 3917).
12. Proposta relativa al collocamento in via d'esperimento presso estranei di n. 20 maniaci fra quelli che trovansi ricoverati nel Manicomio a spese della Provincia.

Avvertenza. — Le proposte sopra annunciate ed i relativi documenti si troveranno, 24 ore prima del giorno fissato per la seduta del Consiglio, depositati nella sala delle adunanze secondo il prescritto dell'art. 213 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, allegato A, N. 2248.

☞ **Movimento della popolazione di Torino** nel ottobre 1880, in confronto del corrispondente mese 1878-79.

Atti di nascita

	1878		1879		1880
Num.	595	Num.	616	Num.	595

Atti di morte

	1878		1879		1880
Num.	470	Num.	536	Num.	431

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

	1878		1879		1880
Num.	160	Num.	155	Num.	185

Atti di matrimonio

	1878		1879		1880
Num.	140	Num.	156	Num.	154

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

	1878		1879		1880
Num.	»	Num.	1	Num.	3

Nei primi dieci mesi del 1880, in confronto di corrispondente epoca 1878-79.

Atti di nascita

	1878		1879		1880
Num.	6239	Num.	6299	Num.	6290

Atti di morte

	1878		1879		1880
Num.	6199	Num.	5781	Num.	5843

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

	1878		1879		1880
Num.	1482	Num.	1559	Num.	1510

Atti di matrimonio

	1878		1879		1880
Num.	1433	Num.	1556	Num.	1476

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

	1878		1879		1880
Num.	15	Num.	23	Num.	22

☞ **Licenze degli esercizi pubblici.** — Il Sindaco di Torino notifica:

Il ruolo dei conduttori di pubblici esercizi soggetti alla rinnovazione annuale della licenza, è, dal giorno d'oggi, depositato nel salone d'ingresso del Palazzo civico, dove ciascuno potrà prenderne visione durante gli otto giorni successivi, e così sino a tutto il giorno 13 corrente mese di novembre.

Avvertiti gli esercenti, che secondo il 2° alinea dell'art. 3 della citata legge 26 luglio 1868: « agli effetti dell'annuale rinnovazione indicata dall'articolo 35 della legge sulla sicurezza pubblica » senza la quale non possono continuare nel loro esercizio » gli esercenti, nel mese di dicembre di ciascun anno, devono presentare l'atto di permissione all'Autorità politica del circondario, perchè sia munito del *visto* » e pagare contemporaneamente la tassa ora spettante ai Comuni, in forza della citata legge 11 agosto 1870, per la vidimazione annuale delle licenze suddette; il tutto sotto le pene di legge.

Torino, dal Palazzo municipale, addì 6 novembre 1880.

Il Sindaco: L. Ferraris.

☞ **Ruolo delle cause alla Corte d'assise.** — *Sezione straordinaria* — *Presidenza barone* Nasi.

Novembre 9 — Fassino Edoardo (furto) - Testi 8 - Pubblico Ministero: Magenta - Difensore: Galvano.

Id. 10 — Ferrero Giacomo (incendio) - Testi 9 - P. M.: Migliore - Difensore: M. Cerrati.

Id. 11 — Savarino Giovanni (ferimento seguìto da morte) - Testi 8 - P. M.: Magenta - Difensore: Rogieri.

Id. 12 — Bosio Pietro e Bosio Giuseppe (abigeato) - Testi 8 - P. M.: Magenta - Difensori: Armissoglio e Mattea.

Id. 13. — Mazzoleni Angelo (furto) - Testi 8 - P. M.: Magenta - Difensore: Galvano.

Id. 16. — Gherzi Guglielmo (furto) - P. M.: Ferrari - Difensore: Cerruti.

Id. 17. — Giusti Giusto (tentata truffa) - Testi 4 - P. M. Orivellari - Difensore: Pasquali.

Id. 18. — Cappello Giovanni e Cappello Domenico (furto) - Testi 7 - P. M.: Mattea - Difensore: Cerruti.

Id. 19 — Rivoire Eduardo e Taraina Alessandro (furti e ricettazione) - Testi 17 - P. M.: Testi - Difensore: Galvano.

☞ **Trentacinque posti di alunni nel Banco di Napoli.** — L'Amministrazione del Banco di Napoli apre un pubblico concorso per N. 35 posti di alunni, di cui 20 da prescegliersi tra quelli che si esporranno alle prove in Napoli, e 15 tra coloro che faranno l'esperimento nelle dipendenze appresso indicate.

Il concorso avrà luogo nei giorni 9 e 10 dicembre pel sole anno, alle ore 9 ant. precise, nella sede centrale in Napoli, nelle sedi di Bari, Firenze e Roma e presso le succursali di Catanzaro e Milano.

Per essere ammessi al concorso bisognerà presentare documenti dai quali risulti:

a) Di essere cittadino italiano;
b) Di avere nel 25 ottobre 1880 compiuta l'età di anni 18, ne oltrepassati i 25;
c) Di avere ottenuta la licenza ginnasiale o di scuola tecnica;
d) Di essere fornito di certificato di buona condotta dell'Autorità municipale del sito ove si è dimorato per gli ultimi due anni; salvo sempre e riservato all'Amministrazione il suo libero apprezzamento;
e) Di non avere alcun carico sopra i registri penali.

Le domande redatte su carta bollata di centesimi 50, dovranno, in uno coi corrispondenti documenti, essere consegnate per tutto il giorno 15 prossimo novembre improrogabilmente, in Napoli alla sezione del personale presso la Direzione generale, e nelle altre città ai direttori delle sedi, cioè in Roma, Firenze e Bari, ed ai sotto-direttori delle succursali di Milano, Torino, Venezia, Avellino, Caserta, Catanzaro, Chieti, Foggia, Lecce, Reggio di Calabria e Salerno.

☞ **Decorazioni.** — La *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente pubblica le seguenti nomine nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro:

A commendatori. — Rocca avv. Luigi, segretario del Comitato esecutivo della IV Esposizione nazionale di Belle Arti in Torino; Demi di Bonsasca conte Giacinto, membro del Comitato direttivo suddetto.

A cavalieri. — Bogiardo cav. Giuseppe, capitano presso il distretto militare di Alessandria, collocato a riposo con altro decreto di pari data; Dalla Vedova cav. Pietro, membro del Comitato direttivo della IV Esposizione nazionale di Belle Arti in Torino.

☞ **Le campagne in Piemonte.** — La seconda metà del passato ottobre non ha presentato nulla di eccezionale, tranne un abbassamento di temperatura alquanto più grande che solitamente non avvenga in questa stagione.

Alla regolarità e serenità del tempo, propizie alle campagne, corrispondono l'ottimo andamento dei seminati e dei lavori della stagione. Ma sventuratamente questi lavori non vediamo che i nostri coltivatori spieghino tutta l'operosità che potrebbero a compierli in questi momenti opportunissimi. L'inerzia e l'imprevidenza sono difetti ancora troppo generali nelle nostre campagne; si aspetta a fare le piantagioni quasi sempre a primavera, quando costano più care, riescono meno a bene e spesso sono impedite e dal cattivo tempo e da altre opere urgenti. Ricordiamo che il tempo più opportuno per fare gli scassi del suolo sono: l'autunno, l'inverno e l'agosto; e per le piantagioni dei frutti e delle viti è l'autunno.

I frumenti e le segale procedono egregiamente e nulla ancora si è inteso delle solite lagnanze di roditori, frequenti in questi mesi. Belli i lini, i trifogli incarnati, i foraggi invernali.

La febbre aftosa si va limitando a pochi individui e a poche località; essa non è di natura maligna, e i colpiti, trattati razionalmente, guariscono presto. Tuttavia conviene guardarsi dal trascurare le precauzioni suggerite dall'arte, chè non son rari i casi di epizoozie riaccese con grande malignità nei momenti appunto che parevano finite.

La vendemmia si può dire essere ormai al tutto compiuta. Essa durò assai tardi in qualche parte delle Langhe, dove veramente suole sempre tardare più che in ogni altra plaga, e con profitto della qualità dei prodotti. Così i vignaiuoli, che hanno potuto ritardarla fino a questi ultimi giorni, ebbero in parecchi dei nostri colli a lodarsi grandemente del loro ritardo; sono essi soli che ottennero mosti di mediocre ricchezza zuccherina. Diciamo mediocre, perchè di mosti di ricchezza normale questo anno non è caso di parlarne.

Malgrado il raccolto, non certo dei più abbondanti, malgrado l'imperfetta maturanza delle nostre vendemmie, siamo pur tuttavia ancora noi quelli che forniamo all'estero le maggiori provviste di uve. S'incontrano in ogni plaga italiana negozianti francesi che comprano o i mosti o le uve da vinificare sul posto; e non mai per lo passato tanti acquisti di cotesti prodotti si fecero in Italia da spedire in Germania; i compratori tedeschi si mostrano soddisfattissimi di questi nostri prodotti e dicono che una rilevante parte dei vini pel loro paesi saranno quest'anno fatti con uve italiane. (*Gazzetta delle Campagne*)

☞ **Baruffa.** — Ieri sera al *Caffè Liguri*, per non gravi motivi, sorse tra una brigata di giovani una baruffa con relativa distribuzione di picchiate. Fu però più il chiasso che il male, poichè le guardie chiamate arrivarono che tutto era già tranquillato e la pace fatta.

☞ **Furto di due orologi.** — Lenti Catterina, esercente cantina in via Barolo, n. 16, venne ieri da ignoto ladro derubata di due orologi d'argento che teneva appesi al muro nella camera da letto.

☞ **Ladro scoperto.** — Fu arrestato dalle guardie di P. S. certo C. Giuseppe siccome gravemente indicato autore del furto di una stufa (?) di ghisa del valore di L. 13 a danno della *Società dei Pattinatori.*

☞ **Mangiare e non pagare.** — Si arrestò pure dalle guardie certo D. Felice, muratore disoccupato, perchè dopo aver cenato in una cantina in via Arcivescovado se la diede a gambe senza pagare lo scotto in L. 6 45.

☞ **Arrestati** nelle 24 ore: 6 per oziosità, 1 per contravvenzione alla sorveglianza, 5 per sospetti di furto e 4 donne.

☞ **Matrimoni in Torino.** — Elenco delle iscrizioni fatte dal 1° al 6 novembre all'Ufficio dello stato civile municipale.

Girano Michele, calzolaio, res. a Torino, con Chiarlano Maria, sarta, res. a Torino.
Calcagno Pietro, meccanico, res. a Torino, con Morra Maria, cucitrice, res. a Torino.
Rua Giovanni, litografo, res. a Torino, con Aslagiano Teresa, sarta, res. a Torino.
Canova Giuseppe, cocchiere, res. a Torino, con Tarasco Caterina, sarta, res. a Torino.
Garzena Davide, ottonaio, res. a Torino, con Spirito Giovanna, sarta, res. a Torino.
Braja Giuseppe, confettiere, res. a Torino, con Pansoncelli Maria, res. a Torino.
Benedetto Giovanni, contadino, res. a Casalle, con Bolle Caterina, contadina, res. a Torino.
Meurio Giovanni, lavorante in pianoforti, res. a Torino, con Gallo Felicita, lingeriata, res. a Torino.
Martinel Michele, caporale guardie daziarie, res. a Torino, con Clavis Angela, res. a Torino.
Marengo Michele, armaiuolo, res. a Torino, con Lugaresio Rosa, sarta, res. a Torino.
Bocca Luigi, pittore, res. a Torino, con Volpino Maria, res. ad Asti.
Franzino Vincenzo, panettiere, res. a Torino, con Cerrino Giuseppina, panettiera, res. a Torino.
Pocco Giorgio, commesso negoziante, res. a Torino, con Tortello Angela, res. a Torino.
Malaero Chiaffredo, ottonaio, res. a Torino, con Audenino Vittoria, sarta, res. a Torino.
Saracco Alessandro, contadino, res. a Torino, con Berretta Virginia, camariera, res. a Torino.
Merletti Giovanni, decoratore, res. a Torino, con Audagna Petronilla, sarta, res. a Torino.
Grosso Giacinto, panettiere, res. a Torino, con Chiavassa Metilda, operaia in lana, res. a Torino.
Surate Antonio, cantoniere, res. a Torino, con Amerio Rosa, contadina, res. a Solbetto.
Camera Luigi, cappellaio, res. a Torino, con Chiri Rosa, res. a Torino.
Sodano Giuseppe, agricoltore, res. a Gattinara, con Bolando Dalbertola, sarta, res. a Torino.
Mosagliotti Luigi, cappellaio, resid. a Torino, con Giorgis Maria, spezzatiaia, res. a Torino.
Beccaria Germano, fucinatore, res. a Torino, con Basco Caterina, sarta, res. a Torino.
Maffei Alessandro, ragioniere geometra, res. a Torino, con Carolli Maria Anna, res. a Novara.
Virando Serafino, cuoco, res. a Torino, con Pecirolo Giuseppa, contadina, res. a Vill.
Campanella Domenico, musicante, resid. a Teramo, con Legisto Annunziata, sarta, res. a Torino.
Canio Giacomo, panettiere, res. a Torino, con Molinero Maria, cuoca, res. a Torino.
Giulio-Tos Antonio, farmacista, res. a Drumeco, con Carne Giuseppina, res. a Torino.
Bertorello Pietro, sellaio, res. a Torino, con Raspondi Maria, res. a Livorno Piemonte.
Malbecchi Luigi, negoziante, res. a Torino, con Callari Paola, res. a Fossano.
Giacone Antonio, operaio, res. a Torino, con Botmondo Angela, contadina, res. a Sant'Ambrogio.
Barloglio Giuseppe, meccanico idraulico, res. a Torino, con Formento Ernesta, res. a Torino.
Balbo cav. Leonelo, possidente, resid. a Torino, con Gallinara di Zubiena nobile Maria, residente a Torino.
Gilardini Giovanni, orologiaio, res. ad Ivrea, con Musina Emma, res. a Torino.
Sala Vincenzo, cuoco, residente a Torino, con Labbà Clementina vedova Bordino, negoziante, resid. a Torino.
Novajra Giovanni Battista, negoziante, residente a Torino, con Mocarlo Carola Maria, sarta, resid. a Carignano.
Gabaccia Pietro, merciaio, residente a Torino, con Brunetto Giovanna Maria, merciaia, residente a Carignano.
Tamagnone Giovanni Antonio, tintore, res. a Torino, con Marascotto Giuseppa Maria, agricoltrice, residente a Moncalieri.
Cravetta Bernardo, merciaio, resid. a Torino, con Rello Margherita, negoziante, resid. a Torino.
Sancoldo Luigi, capitano negli Alpini, resid. a Fossano, con Pagliuzzi Teresa, resid. a Torino.
Tognola Vincenzo, commesso di commercio, residente a Torino, con Solero Domenica, sigaraia, residente a Torino.
Carbonatto Giovanni, famiglio, resid. a Torino, con Berti Eugenia, istitutrice, res. a Torino.
Biandino Natale Gaspare, meccanico, resid. a Torino, con Romano Rosa Maria, resid. a Torino.
Bursio Giacomo, fabbro-ferraio, residente a Torino, con Sandiano Elena, cameriera, res. a Torino.
Guglielminetto Enrico Quintino, negoziante, resid. a Torino, con Ferrero Maddalena, resid. a Moncalieri (Asti).
Cosre-Berge Vittorio, negoziante, residente a Torino, con Gollero Fiorenza, benestante, residente a Cavour.

STATO CIVILE DI TORINO. 6 novembre.

Nascite 18, dei: maschi 10, femmine 8.

Matrimoni celebrati. — Branco di Sordevolo conte Alessandro con Castellani Annunziata — Bodritti Vincenzo con Villa Carola vedova Brona — Ciari Giuseppe con Sacco Luigia — Cantarello de Magny cav. Germano con Tarin Lea — Debernardi Francesco con Sampè Maria — De Marchi Agostino con Loquis Carolina — Ghione Paolo con Serjola o Sbaglia Amabile — Sargian Emilio con Garnero Teresa — Vej Alessandro con Berel Annetta — Vandagna Carlo con Valagussa Anna.

Morti. — Cerignani Tuzio di Valerio cav. Edoardo, id. 28, di Torino — Sperz Carlo, id. 61, di Torino, litografo — Stradella Cristoforo, id. 75, di Quattordio — Bertea Antonio, id. 62, di Villafranca Piemonte, barcaiuolo — Caretti Giuseppe, id. 20, di Torino, orefice — Domeichiorre Luigia nata Fasta, id. 29, di Torino, sarta — Chiantore Alessandro, id. 40, di Viù, negoziante — Roj Paolo, id. 74, di Oulx — Rovero Rosa nata Sussio, id. 78, di Castelnuovo Calcea, — Corsaletti Pietro, id. 68, di Torino, legatore da libri — Saitasso Caterina nata Ormezzano, id. 57, di Biella — Satanino Domenico, id. 45, di Biella, fonditore — Vecchio Delfina nata Alaia, id. 30, di Cuneo — Mussetti Francesca nata Valentino, id. 77, di Racconigi — Rocci Augusto, id. 14, di Cannes (Francia) — Margaria Anna, id. 38, di Dronero — Colombo Camilla, id. 84 — Russo Luigi, id. 42, di Torino — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 12, negli ospedali 14; non residenti in questo comune num. 2.

Osservazioni meteorologiche di Torino, 6 novembre 1880.

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
9 a. 743,0	+ 5,6	5,4	87	calma	mr.
3 p. 743,5	+ 9,5	6,6	73	calma	n. p. s.
9 p. 745,7	+ 7,1	6,9	89	calma	cop.

Temperature estreme al Nord in gradi centesimali: Minima + 2,6; Massima + 9,9.
Acq. sed. mill. 0,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 8 novembre — Nascere del *Sole* 7,9. Passaggio al meridiano 0,8. Tramonto 4,58. Nascere della *Luna* 0,44 sera. Passaggio al merid. 5,48 sera. Tramonto 30,57 sera. Giorno della *Luna* 6°.

ULTIME NOTIZIE

GARIBALDI A MILANO.

Il prefetto Basile, che ha combattuto sotto la bandiera di Garibaldi, ha chiesto al Generale un'udienza.

Ieri alle 2 si recò alla Villa ove venne gentilmente ricevuto.

Ieri il Generale ricevette pure le redazioni dei giornali la *Lombardia*, il *Secolo*, il signor Pesacchi dell'*Agenzia Stefani*, una rappresentanza di studenti dell'Istituto tecnico, una Commissione dei reduci di Mentana, i superstiti di Castel Morrone e la colonia brasiliana.

Ieri mattina venne presentata al generale Garibaldi una lettera dell'illustre Ernesto Rénan.

Una sua carta di visita, diceva: « *Au général Garibaldi, avec l'hommage de mon plus profond respect.* »

Furono lette al Generale le parole del Rénan:

« Io amo l'Italia e il Garibaldi fino dal 1848. Ogni francese gli deve riconoscenza, perchè quando eravamo isolati e abbandonati da tutti, egli si è ricordato di noi, e dimenticando i suoi mali è corso coi suoi volontari a darci un aiuto.

« Non gli ho mai potuto stringere la mano come avrei desiderato, ma sono rimasto commosso quando ho ricevuto la sua fotografia che tengo sempre nella mia camera, di fronte al mio letto, per ricordarmi di lui. »

Il Generale, evidentemente soddisfatto, rispose: « Scrivetegli e ringraziatelo tanto a mio nome, perchè io sento vivo piacere della buona memoria che l'eccelso filosofo serba di me e degli Italiani. »

E poi disse: « Lasciate qui questi fogli; li leggerò poi con comodo. »

La lettera gli venne presentata da un giovane e simpatico ufficiale, il signor Francesco Giguni dell'isola di Sardegna.

— Ieri, alle tre, ebbe luogo nella piazzetta San Carlo, rimpetto all'*Hôtel de la Ville*, l'annunciata mattinata musicale in onore di Garibaldi.

Vi presero parte l'orchestra del teatro Dal Verme in unione ad altri distinti professori della città, le masse corali del teatro medesimo, e quelle della Scala e della Scuola municipale.

I pezzi eseguiti, e specie il primo, l'Inno di Garibaldi, furono salutati da grandi applausi ed evviva.

Senato del Regno.

Il Senato è convocato in seduta pubblica per il giorno 15 di novembre corrente, alle 3 pom., col seguente

Ordine del giorno:

1. Estrazione a sorte degli Uffici;
2. Comunicazioni del Governo.

Il Presidente: Tecchio.

Commercio internazionale dell'Italia.

Il commercio internazionale dell'Italia nei primi nove mesi degli anni 1880 e 1879 è rappresentato dalle cifre seguenti:

	1880	1879
Importazioni L.	907,280,377	997,256,685
Esportazioni »	834,429,889	793,338,835
Totale L.	1,741,710,266	1,790,595,520

NOTIZIARIO ITALIANO

— *Progetti ministeriali.* — L'on. ministro Baccarini ha pronto un progetto per la riforma postale, nel quale è compresa la proposta per la riduzione della tariffa interna. Questa riduzione è attesa da gran tempo, non essendo più compatibile che si paghino 20 centesimi per una lettera all'interno del regno, mentre ormai se ne pagano 25 per una lettera inviata in America.

Un altro progetto sarà presentato dallo stesso on. ministro Baccarini, di accordo coi suoi colleghi dell'interno e di grazia e giustizia, ed è quello riguardante il servizio telegrafico. (*Diritto*)

— *Nuova sciabola per gli ufficiali.* — Fino ad ora gli ufficiali di fanteria quando sono obbligati a correre nelle manovre, nelle esercitazioni, si trovano un po' impacciati da quel benedetto fodero della sciabola che va loro battendo fra le gambe, e che se non li costringe ad un capitombolo, ne rallenta almeno considerevolmente l'andatura.

A questo inconveniente pare che si sia trovato il modo di rimediare, ed ora il Ministero della guerra sta studiando l'innovazione.

Infatti il sig. [illegible] ha presentato al Ministero della guerra un nuovo modello di sciabola per gli ufficiali di fanteria.

La novità sta in ciò: che il fodero, privo della lama, si accorcia in modo da permettere all'ufficiale di correre liberamente. (*Capitale*)

— *Il domicilio coatto.* — La Commissione incaricata degli studii circa l'applicazione del domicilio coatto si riunirà fra giorni al Ministero dell'interno per dare l'ultima mano al nuovo regolamento. (*Diritto*)

— *Pei danneggiati in Calabria.* — Il Ministro del commercio ha mandato L. 4000 per gli agricoltori più danneggiati.

La provincia di Reggio Calabria ha accordato L. 6000, il Comune L. 4000 e l'arcivescovo L. 500.

— *Abbruciamento di biglietti.* — Da alcuni giorni sono cominciate nell'ufficio del Consorzio degli Istituti di emissione le operazioni di abbruciamento di 70 milioni di biglietti consorziali ritirati dalla circolazione.

Queste operazioni sono fatte alla presenza di un delegato governativo, scelto fra i funzionari del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

— *Il Duilio in armamento.* — Leggiamo nel *Capitan Fracassa*:

« Come già annunziammo, il 16 corrente partirà, alla Spezia, in armamento, il *Duilio*. Ne assumerà il comando il capitano di vascello Caimi. Comandanti in secondo saranno il capitano di fregata Quigini-Puliga e il capitano di corvetta Guglielmotti. Fra gli ufficiali di stato-maggiore noteremo il tenente Bove. »

— *L'abolizione del corso forzoso.* — « Il progetto per l'abolizione del corso forzoso, che il Ministero intende di presentare alla Camera il giorno stesso della sua riapertura, e la cui relazione il comm. Romanelli ha ormai terminata, conterrà talune disposizioni dirette ad impedire che l'oro venuto in Italia per effetto dell'operazione finanziaria sia sottratto dalla circolazione interna. »

(Saremmo curiosi di conoscere quali saranno queste disposizioni.)

— *Il telegrafo tunisino.* — Si ha da Tunisi che le trattative condotte dal console Macciò col Governo tunisino per la collocazione del cordone telegrafico fra la Sicilia e Tunisi procedono benissimo, malgrado l'opposizione del console francese Roustan. Il console inglese appoggia il Macciò.

— *La Giunta romana.* — Gli onorevoli Seismit Doda, Gatti e Luigioni si sono dimessi con lettera da membri della Giunta municipale romana. Se essi insisteranno, anche gli altri membri della Giunta presenteranno le loro dimissioni.

— *Furto di 60,000 lire.* — Un grave furto è stato commesso in danno della duchessa di Fiano. Tornata in Roma dopo essere rimasta due o tre giorni a Monza, si è avveduta che le era sparito un cofanetto contenente delle gioie per un valore di circa sessantamila lire. Non si può stabilire il luogo in cui il furto sarebbe stato commesso.

Malalbergo (Bologna). — *Orribile misfatto.* — Nella frazione di Altedo di questo Comune, certo Tagnoli, introdottosi in una stanza dove dormiva una donna, Carolina Diamanti, trentenne, dopo averle recato grave oltraggio, la derubò di un paio d'orecchini e la appiccò ad una trave per far credere ad un suicidio.

Così si credè infatti dapprima e si seppellì il cadavere; ma rivelazioni posteriori ne originarono la esumazione, e sul cadavere e da altri fatti si venne alla scoperta del delitto orrendo, il di cui autore è ora agli arresti.

Milano. — *I Triestini a Garibaldi.* — Leggiamo nella *Ragione* del 6:

« Stamane, alle 10, una deputazione di emigrati triestini fu presentata a Garibaldi.

« — Noi vi portiamo, o Generale, [illegible] i saluti, i voti, le speranze di Trieste. La patria nostra spera che la democrazia riparerà fra breve all'umiliazione in cui fu lasciata dai Governi passati.

« L'Italia, rispose il Generale, non dimentica Trieste, nè la dimentica la democrazia. Potranno dimenticarvi i preti e i moderati, non la democrazia. A chiunque batte in petto cuore d'italiano la vostra causa è sempre presente. Riferite queste parole ai vostri compatrioti ed assicurateli che la vostra causa è viva.

« I Triestini ringraziarono commossi il Generale e s'accomiatarono. »

— *I Goriziani a Garibaldi.* — Lo stesso giornale reca:

« Nicolò Rossi e Paolino Andreuzzi, di San Daniele del Friuli, che, rappresentanti dell'emigrazione Goriziana, ponevano una corona d'alloro sul monumento inaugurato, furono ieri l'altro ricevuti cordialmente dal generale Garibaldi, il quale disse loro:

« — *Salutate la vostra famiglia, salutate i vostri rappresentanti di Gorizia, e dite che li tengo nel cuore.* »

Venezia. — *Burrasca.* — A Venezia si fa il tempo in burrasca per due giorni. I piroscafi del Lloyd partirono e giunsero in ritardo.

— *Necrologio.* — Venerdì mattina, 5, mancava ai vivi il cav. Antonio Walters, uno degli ultimi avanzi dell'esercito di Napoleone I, decorato della medaglia di Sant'Elena, capitano della Guardia civica nel 1848 e 1849 e [illegible] colonnello dello Stato maggiore della Guardia nazionale dal 1866 in poi.

Livorno. — *Aggressori arrestati.* — Il *Capitan Fracassa* ha per telegrafo:

Fu arrestato uno degli aggressori del signor Paolo Orlando.

I feriti l'hanno perfettamente riconosciuto.

Il movente dell'aggressione è stata la rapina.

A tutt'oggi, medici curanti, venuti da Pisa, da Firenze e dalla Spezia, non sanno [illegible], stante la gravità della ferita, lasciando questa alla mascella sinistra e la palla conficcata nell'altra estremità.

Da ogni parte d'Italia giungono telegrammi alla famiglia Orlando.

Fu arrestato il ricattatore del denaro rubato al signor Orlando. Si trovò un coltello macchiato di sangue, nelle tasche di uno degli aggressori.

Cagliari. — *Cinque guardie doganali annegate.* — L'*Avvenire di Sardegna* annunzia che la sera del 1° novembre, a Capo Teulada, si capovolse il battello doganale di Carloforte, equipaggiato di sei persone, delle quali cinque miseramente annegarono, e solo si salvò la guardia Assandri Cipriano.

Parma. — *Scoppio e suicidio.* — La città nostra è ancora sotto l'impressione d'un fatto gravissimo successo ieri, 4.

Certo Imerio Nalli, [illegible] presso questa Esattoria, doveva da varii giorni versare alla cassa L. 800 da lui riscosse per conto e ordine di essa. Aveva promesso di versarle ieri. Ma appunto alle 7 di ieri si udiva nell'Esattoria una forte detonazione ed il Nalli fuggiva precipitosamente verso la sua abitazione posta nella vicina via Mazzola, e gettavasi da una finestra del secondo piano nel sottostante cortile. Trasportato nell'infermeria del carcere giudiziario, vi moriva all'una pomeridiana.

Procedutosi dall'Autorità ad una visita dell'Esattoria, si trovò che il Nalli aveva collocato in un armadio della stanza d'ufficio due chilogrammi di polvere pirica che produsse poi lo scoppio.

Ora da molti si domanda: qual era lo scopo del Nalli? Di cercare nello scoppio la morte per sottrarsi alla pena che l'attendeva per la indebita appropriazione delle 800 lire, o l'attentato era diretto verso qualcuno de' suoi superiori d'ufficio?

Pecetto Torinese. — *Schioppettata d'ignota provenienza.* — Domenica scorsa si presentò al parroco di Pecetto Torinese un giovinetto, richiedendolo d'andare a confessare una donna inferma che abitava poco lungi dal paese.

Il buon sacerdote rispose che se il caso non era grave, egli si sarebbe arreso ai desiderii dell'ammalata dopo le funzioni della sera, al che il giovinetto aderì, ma pregò il prete che gli indicasse l'ora precisa in cui si sarebbe mosso dalla casa parrocchiale. Avuto su di ciò risposta indecisa, il contadino se ne partì poco soddisfatto.

A benedizione finita, uscito [illegible] il parroco all'abitazione indicatagli, in compagnia del vice-curato.

La donna si mostrò lieta della loro presenza, ed appena compiuto il precetto religioso i sacerdoti partirono.

A metà cammino si sentì un colpo d'arma da fuoco, susseguito da lamenti.

La spiegazione non tardò a venire. Quella schioppettata diretta al parroco ed al vice-parroco li aveva colpiti a tergo, piantando nelle rispettive [illegible] altro a 12 quadrettoni.

Raccolti da alcuni del paese, i feriti vennero subito condotti alla loro abitazione.

Per ora il movente del delitto non si sa, ma dicesi sorto per due terzi una certa quistione di nomina parrocchiale di un vicino borgo...

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi, 5. — Oggi al Tribunale dei conflitti, Bosviel, avvocato dei Gesuiti, dichiarò che, la pronunzia delle esecuzioni di stamane a Parigi, credeva ormai ogni discussione inutile e rinunziava di fare udire una vana protesta. L'ambasciatore d'Inghilterra chiese al Ministro dell'interno l'autorizzazione pei Passionisti inglesi a Parigi e pei Benedettini inglesi a Douai. L'autorizzazione venne accordata provvisoriamente.

Parigi, 5. — Il Tribunale dei conflitti conferma le ordinanze prese dai prefetti del Nord e della Valchiusa, e considerò come non avvenute le citazioni dei Gesuiti e le ordinanze dei presidenti dei Tribunali di Lilla ed Avignone.

Marsiglia, 5. — Il Circolo dell'indipendenza offerse un *punch* a Rochefort, Blanqui e Pain, che, chiamati al balcone, arringarono la folla. Al Circolo Bellevue, Rochefort attaccò lo scrutinio di lista.

Nuova York, 5. — Il Governatore repubblicano venne eletto nel Tennessee. I repubblicani sono vittoriosi a Washington e Dacota. Il Comitato democratico di Nuova York pretende che i voti impiegati oltrepassarono il numero dei votanti, quindi invitò la Sotto-Commissione a fare un'inchiesta.

Parigi, 5. — Undici conventi vennero chiusi a Parigi. Vi furono proteste ed alcuni attruppamenti, ma nessuna collisione. Gli arrestati oltrepassano la quarantina, ma parecchi furono posti in libertà. Numerosi telegrammi constatano che l'applicazione del decreto è generale; assicurasi che sarà completa domani. Tutte le Congregazioni di uomini non autorizzate vennero sciolte, eccetto i Certosini ed i Trappisti. I frati a Frigolet presso Tarascon si sono barricati con molti laici. Assicurasi che non si tenterà di sfondare le porte, ma le truppe bloccano il convento finchè si apriranno le porte.

Budapest, 5. — La Commissione della Delegazione austriaca diminuì di circa un milione il credito domandato per le fortificazioni di Pola, e di circa [illegible] mila quello del bilancio straordinario della marina. Respinse quello per le fortificazioni di Cracovia. Approvò quello per le fortificazioni di Przemysl e quello per le fortificazioni dominanti la strada del Predil e della Pontebba.

Atene, 5. — Sotiropulo chiese alla Camera un credito straordinario di 85 milioni, dichiarando che l'indietreggiare equivarrebbe a suicidarsi, e devesi a qualunque costo cercare di risolvere la questione della frontiera.

Filippopoli, 6. — Gli uccisori della signora Skobeleff furono condannati due alla morte e due ai lavori forzati.

Londra, 6. — Leggesi nel *Daily News*: In occasione della visita di Dufferin e Odo Russel ad Hawarden, Gladstone dichiarò che aspetterà il risultato della determinazione delle altre Potenze riguardo alla Grecia, ma di essere risoluto a proseguire nella propria politica. La squadra inglese della Manica andrà martedì sulle coste dell'Irlanda.

La Lega agraria pubblicò un manifesto, dichiarante legale l'agitazione attuale e da continuarsi fino a che lo scopo sia raggiunto.

Lo *Standard* dice: Il Consiglio di guerra ad Atene decise d'inviare 14 mila uomini nella Tessaglia e 56 mila nell'Epiro, e di organizzare una riserva di 20 mila.

Bukarest, 6. — Dolya fu nominato ministro dei lavori pubblici. Bratiano, presidente del Consiglio, assume definitivamente le finanze, di cui reggeva l'*interim*.

Un ordine del giorno del Principe esprime la sua piena soddisfazione pei progressi dell'esercito.

Milano, 6. — Garibaldi sta bene. Ricevette oggi parecchie rappresentanze e una lettera affettuosa di Renan. Alle tre vi fu un gran concerto sotto le finestre dell'Albergo.

Parigi, 6. — I decreti di espulsione vennero applicati oggi a Lilla, Roubaix, Valenciennes, Alby, Pau ed altre città di provincia. Al palazzo di giustizia di Nantes il prefetto venne fischiato.

Il sindaco minacciò di arrestarne gli autori. Due avvocati vennero arrestati per una conversazione nella sala dei *Pas Perdus*. Il presidente protestò presso il procuratore della Repubblica contro gli arresti. Bombe furono gettate nella notte scorsa a Nîmes contro la prefettura. Tardif, membro del tribunale dei conflitti, è dimissionario. Pradelle, prefetto dell'Oise, è dimissionario.

Budapest, 6. — Alla Delegazione ungherese, Falk interpellò riguardo il trattamento dei Maomettani da parte dei Montenegrini che è contrario al trattato di Berlino.

La Delegazione austriaca discusse il bilancio della guerra, ed approvò, contrariamente alle proposte della Commissione, le somme domandate dal Governo.

Roma, 6. — Il *Diritto* smentisce che le Potenze trattino del ritiro della flotta.

Napoli, 6. — Il Consiglio comunale ad unanimità approvò la Convenzione per l'unificazione dei prestiti.

Belgrado, 7. — Il Parlamento è stato sciolto. Le elezioni avranno luogo il 30 dicembre.

New-York, 6. — Un yacht americano venne sequestrato dai Chileni. La bandiera americana fu insultata. Il comandante del yacht domandò 30 mila dollari di indennità. I Chileni offrono di pagare soltanto il valore del yacht. L'offerta venne respinta.

ULTIMISSIME

ROMA.

(Nostro telegramma particolare)

6 s., ore 9,15 ant.

= *L'abolizione del corso forzoso.*

Ecco alcuni ragguagli sul progetto per l'abolizione del corso forzoso.

Si farebbe un imprestito di 600 milioni in oro ed argento, pagabile con consolidato non inferiore al pari.

Si manterrebbero 340 milioni di biglietti di grosso taglio in carta convertibile dello Stato.

L'operazione si farebbe in due anni.

La massa d'oro si porrebbe gradatamente sulla piazza secondo il movimento del cambio.

Provvederebbesi agli interessi del prestito mediante un'economia di 15 milioni nei pagamenti all'estero, ed una economia di 13 milioni in un'operazione sulle pensioni; altre economie si otterrebbero nelle provviste militari all'estero.

Si prorogherebbe per tre anni il corso legale.

Il Governo regolerebbe la scala dello sconto.

I dazi di dogana si pagherebbero soltanto in oro.

Si farebbe una revisione delle tariffe doganali per assicurare lo sviluppo di alcune industrie.

6 s., ore 3,45 pom.

= *Winspeare a Napoli.*

Il cav. Antonio Winspeare, consigliere delegato alla prefettura di Roma, è stato traslocato giovedì scorso nella stessa qualità alla prefettura di Napoli.

Ieri, in assenza del prefetto, assistette in qualità di commissario regio alla seduta del Consiglio provinciale di Napoli.

= *Monsignor Jacobini.*

È atteso per lunedì l'arrivo in Roma del nuovo segretario di Stato, monsignor Jacobini.

6 m., ore 6,35 pom.

= *Promozioni militari.*

Non è ancora stato pubblicato il bollettino militare.

È probabile che nella ventura settimana pubblicheransi i nomi degli ufficiali ammessi al corso preparatorio nella Scuola di guerra. L'*Esercito* dice che fuvvi rigore nella scelta.

Credesi che nell'aprile faransi gli esami di promozione a maggiore.

7 g., ore 9,20 ant.

= *L'industria nazionale, il materiale e le tariffe delle ferrovie.*

Il Ministero, allo scopo di promuovere le industrie nazionali, intende commissionare alle nostre officine il materiale occorrente per un quinquennio all'esercizio delle ferrovie.

Egli ha pure in animo di accordare facilitazioni sulle tariffe di trasporti ferroviari per l'interno.

= *Generali a riposo.*

Dicesi che in forza di recente decreto siano stati collocati a riposo sei maggiori generali.

= *Furto di 200 mila lire.*

Si annunzia che all'ex-deputato di Chieti, on. Franceschelli, siano state derubate circa 200 mila lire.

= *La Banca Nazionale.*

La Direzione della Banca Nazionale, dietro premure da parte del Governo, ha destinato per ora un movimento di dieci milioni di lire di più per soddisfare alle occorrenze commerciali.

= *Movimento prefettizio.*

Si assicura che sono inesatte le notizie su movimenti di prefetti finora pubblicate.

Frattanto si indicano le seguenti nomine:

Di Winspeare alla Prefettura di Forlì;
Di Mussi a Bologna;
Di Reichlin a Siena;
Di Caracciolo a Udine;
Di Bruzzi a Macerata;
Di Manfrin a Venezia.

NAPOLI.

(Nostro telegramma particolare).

6 s., ore 4,25 pom.

= *L'inchiesta sull'Amministrazione provinciale.*

Nella sua seduta di ieri il Consiglio provinciale approvò all'unanimità una proposta dell'on. Nicotera di far voti appresso il Governo perchè venga da questo pubblicata la relazione dell'inchiesta sull'Amministrazione provinciale, fatta per incarico del Governo stesso dal comm. Astengo.

PIETROBURGO.

(Nostro teleg. part.)
(Per via indir.)

6 s., ore 9,40 ant.

= *Sull'abdicazione dello Tzar.*

È inesatto che lo Tzar sia disposto ad abdicare.

Egli vuole conferire il titolo d'imperatrice alla principessa Dolgoroki, sua moglie morganatica.

Attendesi però un ukase che nomini il Granduca ereditario principe reggente.

LUIGI ROUX *Direttore*.
ENRICO FERRERO *gerente*.

Il sottoscritto, avendo assunto d'illustrare la vita politica di Vittorio Emanuele II di Savoia a traverso l'unificazione degli Stati italiani, dedicata alle LL. MM. Umberto I e Margherita di Savoia, sotto gli auspici del comm. Florio, che ne n'è fatto mecenate, invita tutti coloro, degli italiani di Piemonte, che fossero a conoscenza di fatti inerenti all'argomento, rimasti per avventura trascurati o misconosciuti, a volerli rendere comunicabili, sia per iscritto o verbalmente, nel luogo della elaborazione dell'opera: *via Rossini, 12 bis, Torino. Tipografia Derossi.*

Compilata e pubblicata la mole dell'opera, dalle epoche oscurissime in cui ebbero nascimento i naturali della penisola che fu poi Italia, alle altre delle invasioni barbariche e delle dominazioni straniere, è in corso di stampa l'epoca luminosa dal 1848 al 1860, nella quale il Piemonte — e in ispecie Torino — fu antesignano dell'incivilimento politico nazionale, all'ombergo dei predestinati della natura e del genio, i giornali Manfrini, Carlo Alberto e Vittorio Emanuele II di Savoia.

Prof. CARAULO.

Piccola posta.

A parecchi giornali di Napoli. — Cominciamo a fare una preghiera collettiva a parecchi giornali di Napoli che senza riguardo e senza citazione di sorta pubblicano tutti intieri gli articoli e le appendici che a noi costano qualche cosa di più che un semplice taglio di forbici, e che perciò abbiamo tutto il diritto di chiamar nostri.

Ebbene, smettano l'indiscretezza e per lo meno accennino donde han tagliato. Non chiediamo altro che questo po' di riguardo. Per ora ci rivolgiamo a parecchi insieme; continuando l'indiscretezza siamo disposti a rinnovare l'invito nominalmente. Speriamo però di non averne bisogno.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 6 novembre 1880.

Torino	31	60	60	17	69
Firenze	20	66	79	15	34
Roma	8	53	57	86	42
Venezia	57	2	15	44	89
Milano	65	87	9	51	32
Napoli	97	36	60	18	31
Bari	81	35	31	65	72
Palermo	82	20	61	26	6

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

Corriere di Parigi

La baronessa Kaulla — Una commedia di Dumas — Un dramma di Deroulède.

I processi scandalosi si succedono con una rapidità incredibile. Dopo il processo Young la celebre baronessa Kaulla pare tutt'altro che disposta a rientrare nell'ombra e ha intentato processo per diffamazione ai giornalisti che avevano osato parlar male di lei. Anche il vecchio generale suo amante ha fatto lo stesso. Ma per il generale passi... Per la baronessa è ben altra faccenda!

A sentir costei ella è una povera vittima!... Figuratevi!... Quel mostro di suo marito ha osato persino di permettere che la si trattasse da adultera e non ne ha preso le difese!... « Come?... » grida la Kaulla in una lettera recente, « Come!... Mio marito, per bocca del suo avvocato difensore, ha osato insultarmi e io me ne starò zitta? Giammai! » — Ed eccola a sporger querela, oltre ai giornalisti, anche contro all'avvocato difensore del colonnello e contro al marito medesimo.

Ma non potè fermarsi che alla buona intenzione. Contro all'avvocato difensore la legge vieta qualsiasi querela, perchè essa non ammette limiti alla difesa, e quindi, prima che col difensore, la baronessa avrebbe dovuto sporger querela contro la legge stessa.

E poi?

Quanto al marito la legge ha una clausola: Che la moglie non può valersi della legge senza il consenso del marito. — Ed ecco un bell'imbroglio nuovo di commedia... Quando si dice il vero!... La Kaulla, non esistendo il divorzio, è ancora moglie del colonnello, benchè separata, e quindi non poteva intentare un processo al marito senza il consenso del marito stesso. — Glielo chiese, ma egli rifiutò.

Alla Kaulla non restava che una risorsa: ricorrere ai tribunali perchè si obbligasse il marito a concederle tale consenso. È ciò che ha fatto e vedremo come l'andrà a finire.

Intanto i giornali — e quelli illustrati specialmente — non si sono lasciati sfuggire la buona occasione di uno scandalo così clamoroso, e la Francia, e il mondo intero quindi, a quest'ora, hanno avuto la consolazione di ammirare i lineamenti della sopraffina baronessa. Una bella donnetta davvero! Peccato che sia piccina un po' troppo. Ma è un difetto della razza ebraica (ella è figlia di un banchiere semita), il quale difetto è, del resto, compensato naturalmente da un profilo squisito e affascinante.

⁂

Dunque fra poco avremo una commedia nuova di Alessandro Dumas.

Da quanto se ne può sapere, l'argomento di questa nuova commedia è dei più semplici. Una signora della buona società è ingannata e abbandonata dal marito; allora ella si compromette a bella posta per attirarlo di nuovo a sè per mezzo della gelosia, e vi riesce.

Come vedete, l'ordito, la *ficelle*, come dicono qui, è di una semplicità tale che si può esporla in quattro righe; in tal caso si è indotti a credere che il successo è tutto fondato sulla fattura, e per quel che ne dicono i meglio informati, il celebre autore della *Diana di Lys*, della *Signora dalle camelie*, delle *Idee della signora Aubray*, del *Demi-monde* e di tanti capolavori teatrali non si è mai mostrato contento dell'opera sua come di questa.

⁂

E giacchè siamo entrati nel campo drammatico, tratteniamoci un poco ancora per parlare della *Moabite* di Deroulède, il poeta patriota dei *Canti del soldato*, di cui vennero stampate ed esaurite in pochi anni ben [illegible] edizioni!

Il vostro corrispondente ordinario vi ha già informati e della storia dolorosa del rifiuto dato alla *Moabite* alla *Comédie française*, alla vigilia quasi dell'andata in scena, e della lettura che l'autore fece del proprio dramma nelle sale della signora Adam Lamber.

L'impressione prodotta dal dramma fu delle migliori. La quistione religiosa vi è trattata ampiamente, e vi predomina, com'è natura del poeta, il patriottismo. Tuttavia non si capisce, ancorchè l'argomento sia scottante, perchè si abbia avuto paura nelle alte sfere di lasciar rappresentare questo dramma, nel quale, con una buona dose d'imparzialità, l'autore ha messo di fronte i campioni delle idee già disparate. Il carattere di Misael, il ribelle a Dio, figlio di Sammgar che ne è il gran sacerdote, è dipinto senza reticenze e si direbbe che in alcuni punti l'autore lo prendesse a interprete delle sue proprie convinzioni, tanta è la gagliardia dei sentimenti ch'egli esprime e tanta è la foga che li accompagna. Le idee non si palesano mai così bene come quando si dividono.

Per darvene un'idea mi permetto di riassumere l'ultima scena, la quale, secondo me, è quella che dà la nota saliente di tutto il lavoro.

⁂

Sammgar (il gran sacerdote), dice al figlio *Misael* che la *negazione* è delitto. *Misael* risponde:

— Il delitto è d'aver resa falsa la vita umana! Il delitto è la fede che ingenera l'odio, nel quale sono incarnati, mascherandosi con nomi pomposi, tutti i vecchi pregiudizi che mettono la menzogna al posto dell'istinto.

Sammgar.

Ma questi vecchi pregiudizi, come li chiami tu, che hanno così fatto finora se non proteggere l'uomo contro l'uomo?

Misael.

Utile o no un tempo, ora la menzogna è decrepita... Il nazareno è più per l'Eterno...

Sammgar
(mostrandogli il cielo).

Nessuno... Eccettuato egli stesso!

La diatriba continua dinanzi al popolo e al tempio, e Misael potrebbe forse operare colla sua potenza oratoria di guadagnarsi gli animi degli astanti se non sorgessero a colpirlo due terribili accuse: la prima d'essere stato l'amante della Moabite, la donna impura; la seconda di aver ucciso Elia suo consigliere. — Misael non può respingere queste accuse e il popolo è indignato e ridomanda un sacerdote. Ma Misael vuol resistere ancora ed è deciso ad affrontare tutto, a entrare perfino nel tabernacolo con pericolo di morirvi.

Ne segue una scena stupenda, la finale.

Una voce.

Un sacerdote!... Un sacerdote!

Misael.

Chi è il traditore, chi è l'uomo, qui, il quale ridomanda un prete?

Phareg.

Quest'uomo siamo noi!... È tutto il popolo ebreo!... Sammgar, salva Israele... Un Dio!... Un Dio!... Rendici un Dio!

Sammgar
(cogli occhi al cielo)

Ah!... I loro occhi si sono aperti; le loro mani si sono tese verso di te, o Signore! Essi, dall'abisso del loro terrore hanno gridato verso di te... E tu, il cui sguardo trapassa l'immensità, vedendo i loro occhi aperti e le loro mani tese, tu li hai tratti fuori dal vortice dell'errore.

Misael.
(al popolo)

Ah! Voi tornate alla vecchia legge del timore, al solito Dio d'Israele presente nell'arca santa!... Tanto meglio, poichè lo potrò [illegible] rovesciarlo d'un colpo solo, questo falso Dio che Phareg vuol rimettere in piedi. Sì... Io voglio schiacciarlo questo ostacolo eterno! Egli è là, nevvero? È là presente nel tabernacolo?... Che dice la legge di Mosè?... Dice che chiunque seguirà il gran sacerdote in quel tabernacolo, morirà!..... Ebbene, Sammgar, entra nel Luogo Santo; io ti seguirò!... Vedremo chi sopravviverà, se l'Ateo o Dio!... Sì... Quand'anche io dovessi rimanere fulminato da quella visione, farò vedere a questo Dio che tu fai loro adorare.

⁂

Sammgar freme; egli esita, il suo cuore di padre lotta contro i suoi doveri di giudice e contro il dubbio che penetra nell'anima sua. Il poeta gli mette in bocca parole commoventi.

— Signore, — esclama il vecchio, — voi conoscete tutta l'anima mia; voi sapete se il dubbio ha mai turbato la mia preghiera; a voi è noto se i miei sessant'anni di estasi e di fede sono d'un prete impostore, mai alcuno della vostra legge... Ma, in questo momento, il dovere sfugge alla mia ragione confusa... Non sono io, Signore, è la carne che vien meno... Ci sono dei sagrifici superiori alle forze umane... Io non condurrò quest'uomo alla morte ch'egli cerca.

Un popolano.

È vero... È suo figlio...

Misael.

Non v'ingannate... Egli teme di [illegible] alla verità... Il vostro liberatore ne uscirebbe vivo.

Enoch.

Ma non è suo figlio... È il suo Dio ch'egli difende.

Misael
(*solo verso il tabernacolo come per penetrarvi*).

Andiamo... Il tempio è vuoto.

Sammgar e *Misael* entrano entrambi nel tabernacolo, le cui porte si chiudono dietro di loro.

Si sente un grido.

Misael (internamente).

Ah!... Io muoio!

Sammgar
(ricompare sulla soglia del Tabernacolo, ha il capo scoperto, scomposti i capegli e l'occhio in fiamme).

Pregate... Egli ha veduto Dio...

⁂

Per finirla coll'argomento dei teatri, noto l'annunzio di un nuovo lavoro di Edoardo Pailleron, intitolato *Trumeau*. — L'autore lo stamperà prima sulla *Revue des Deux-Mondes*.

Trumeau è una specie di duetto comico fra due donne, Isabella e Marton sua cameriera. L'autore la dice una specie di curiosità archeologica, come fosse un frammento trovato lì per lì dell'antica commedia italiana, nella quale hanno trovato tanta stoffa da adoperare non pochi commediografi francesi del secolo scorso. La prefazioncella di cui l'autore correderà il suo nuovo lavoro, è già a mezzo nota, avendone pubblicati parecchi brani un giornale letterario.

L'autore scrive: « Ciò che io mi sono studiato d'imitare, è uno stile ad una volta fine sino alla preziosità e franco fino alla crudità, al servizio di una giocondità senza restrizioni. — Il scrivere rende male le parole. Del resto i nostri padri dicevano non essere le parole che bisogna temere, ma ciò che noi sappiamo così bene non dire, e io dubito che il nostro pudore valga la nostra onestà. »

⁂

Di uno scrittore italiano, Roberto [illegible], ho letto una volta una novella bellissima, intitolata: *Candaule*. — Il titolo è venuto a taglio anche, a quanto pare, a due scrittori francesi, i signori Texier e Le-Senne, i quali hanno pubblicato appunto di questi giorni un romanzo intitolato: *Monsieur Candaule*. — In poche parole vi riassumo questo romanzo, che non mancherà, credo, di menar rumore.

Il signor *Candaule* è un parigino del *Tout-Paris*, di quel *Tout-Paris* che si trova a tutte le prime rappresentazioni, a tutti i balli, ecc., ecc., un personaggio, insomma, nel quale la passione del parere ha ucciso ogni altro sentimento. Egli non può gustare nessuna gioia senza farla constatare dagli altri, senza mettersela sotto gli occhi di tutti, e spamparla e sfoggiare e far parlare di sè. — Ricco, maritato a una giovane donna di bellezza sorprendente, la quale non domanderebbe di meglio che d'amarlo, egli non dà ascolto che alla propria mania ambiziosa e non vede invece nella moglie e nella propria fortuna che due mezzi di far del chiasso; della moglie egli fa un oggetto di pompa; della fortuna si serve per aggiungere alla bellezza di lei quanto v'ha di più strano in acconciature e in capricci, affinchè tutti gli occhi la guardino appena ella si mostra e tutte le bocche abbiano a dire: « Ah!... Ecco la moglie del signor De-Lattre! »

Ma c'è un amico del marito, il quale concepisce una passione tremenda per la signora. Egli, naturalmente, odia il marito e cerca ogni mezzo per incoraggiarlo a proseguire di male in peggio sulla pazza via per la quale egli s'è messo. L'amico ci ha il suo perchè. — Egli infatti un giorno si accorge che la fortuna dei De-Lattre è quasi rovinata e ne profitta per parlare alla moglie e rivelarle la bella parte che, lei innocente, il marito le fece fare per tanto tempo... Ma lo scopo dell'amico non è raggiunto. Egli non ottiene che una cosa: la signora si separa dal marito, e questi, dopo essersi cacciato ancor più a capofitto nelle pazzie chiassose, si suicida.

Allora l'amico sa... di sposare la vedova, ma costei ha già un altro affetto nel cuore, e benchè questo affetto non sia corrisposto, il postulante si sente rifiutato irremissibilmente. E si suicida anche lui.

Su questo canevaccio i due autori han saputo tessere un libro al quale non manca qualche pagina psicologicamente profonda e sentita. — Il *Monsieur Candaule* è certo uno dei migliori romanzi usciti quest'anno.

ENRICO [illegible]

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) novembre, 5 6
Farine 8 m. pel c. (1) L. 58 25 59 —
» per dicembre » 58 75 58 75
» pei 4 mesi primi » 58 25 58 —
» a 4 mesi da mar. » 58 75 58 50
Zuccheri n. 88 10[13] dir. » 65 — 65 25
» 7[9] » 58 — 59 —
» bianco 3 dirp. » 61 75 62 75
» raffinato scelto » 112 75 115 —

Liverpool, 5.
Cotoni — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 6000.
Mercato calmo.
Importazione della giornata 23000.
Havre, 5
Cotoni — Vendite balle 500.
Mercato calmo-debole
Caffè — Venduti sac. 2180.
Mercato debole.
Marsiglia, 6.
Frumenti — Importaz. ett. 26981
— Vendite » 5600
Mercato calmo.
Prezzi invariati.
(1) Questo prezzo s'intende per 180 chil., tela perdita.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

BORSA DI GENOVA — 6 9bre.

Rend. It.	a	— — —	91 50 f.m.
Az. Banca Naz.		2150 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. It.		900 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi		— —	f.m.
Az. Ferr. Merid.		458 —	f.m.
Francia	lett. 105 60 —	den. 105 50	
Londra	vista 26 95 —	den. 26 90	
Oro da 21 90 a 21 93.			

BORSA DI MILANO — 6 9bre.

Rendita Italiana 5 0[0] cont.	92 45	
Id. f.c.	92 70	
Azioni Banca Nazionale	2200 —	
Boni Ferrovie Meridionali	— —	
Francia a vista meno 2 1[2] 0[0]	105 60	
Svizzera a vista meno 3 1[2] 0[0]	— —	
Londra a 3 mesi e 3 0[0]	26 90	
Francoforte a 3 mesi, e 5	130 50	
Vienna a 3 mesi, e 5	— —	
Pezzi da 20 franchi	21 85	

Stagionatura delle sete di Torino.
Bollettino del 6 novembre 1880.

	Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica		Organzino	1	75 84
		Trama	»	» »
		Greggia	»	» »
		Articoli div.	»	» »
		Totale	1	75 84
		Tot. nel mese	17	
Condiz. Cesare Gent. Assarta		Organzino	4	390 57
		Trame	»	» »
		Greggia	2	177 96
		Articoli div.	»	» »
		Totale	6	568 53
		Tot. nel mese	28	
Stagionatura sociale autorizzata		Organzino	20	1541 16
		Trame	1	55 09
		Greggia	2	132 20
		Articoli div.	1	18 94
		Totale	24	1727 39
		Tot. nel mese	108	

La Borsa.
Rivista settimanale.

6 novembre 1880.

Ecco i corsi coi quali rimase la Rendita alla Borsa di Parigi sabato, 30 ottobre:

(due ottobre)

Ammortizzabile		87 05
3 0[0] francese		85 97
5 0[0] francese	120 57 1[2] meno vaglia 1 25	119 32 1[2]
5 0[0] italiano		87 75

Oggi la chiusura ufficiale ci mandava i seguenti corsi:

Ammortizzabile	87 45	fine novem.
3 0[0] francese	85 57 1[2]	»
5 0[0] »	119 12 1[2]	»
5 0[0] italiano	87 15	pel 15 nov.

Quindi si ebbe un ribasso di:
Cent. 50 sull'Ammortiz.
» 40 sul 3 0[0] francese
» 20 sul 5 0[0] »
» 50 5 0[0] italiano

oltre i riporti che furono anche questa volta abbastanza cari, cioè 30 a 40 centesimi sulle Rendite francesi per un mese, e 25 cent. circa sull'Italiano per 15 giorni.

Sotto la pressione della carezza dei riporti, quando si sperava invece di vederli miti, molti speculatori al rialzo si decisero a fare delle realizzazioni e quindi i due primi giorni della settimana si ebbero due Borse di ribasso. Il terzo giorno, giovedì 4 corrente, sembrava che le cose dovessero mutare d'aspetto alla Borsa di Parigi. I corsi d'apertura erano ancora piuttosto deboli, ma in seguito alla pubblicazione del bilancio della Banca di Francia, dal quale sembrava che le spedizioni d'oro fossero cessate, si ebbe una ripresa abbastanza sensibile che continuava anche alla sera, per cui in quel giorno si quotarono i prezzi i più alti della settimana. Ma la speranza in una seria ripresa fu di breve durata, e ieri venerdì, dopo un'apertura ancora discretamente sostenuta, tutte le Rendite incominciarono ad indebolire ed il 5 0[0] francese non era più alla sera che a 119 25, l'Italiano a 87 47 1[2].

Due erano le cause a cui si attribuiva questo improvviso cambiamento di scena, ed in primo luogo si diceva che fossero i tristi prodotti della violenta esecuzione dei decreti contro le Congregazioni religiose non autorizzate, torbidi così seri da incutere un certo timore anche alla Borsa. Non sarebbe del resto la prima volta che un partito politico facesse pressione sulla Borsa onde rendere più generale e più profonda l'impressione che tiene una convulsione di produrre, ed anche il partito clericale usò spesso di questo artifizio, confondendo così in modo poco degno il sacro col profano. La seconda causa, puramente finanziaria, era la voce corsa che fossero di nuovo incominciati i ritiri d'oro dalle Banche tanto a Parigi che a Londra. E questa veramente è una causa più seria di ribasso perchè tocca esclusivamente la speculazione al rialzo, la quale avendo prosperato finora sotto la benefica influenza dell'abbondanza del denaro, vede ora con ansia la continuazione della riduzione dell'incasso delle Banche, e ne teme la conseguenza diretta, cioè nuovi rialzi di sconto, che suonano per essa come una sentenza di morte.

A queste due cause di reazione, noi non possiamo a meno di aggiungerne un'altra che crediamo abbia un'influenza abbastanza sensibile sulla Borsa di Parigi. In tutto il mese d'ottobre l'aumento dei fondi francesi fu di poca importanza, mentre alla testa del movimento di rialzo si notò sempre il nostro Consolidato, sostenuto e spinto innanzi da quella mano potente che vorrebbe ora intromettersi nella finanza italiana, prestando l'opera sua al nostro Ministro nel suo progetto per l'abolizione del corso forzoso. Ma questo progetto ha destato tali emozioni in Italia, tante paure, che le Borse ne furono profondamente scosse, e non è fuori del caso che il ribasso della nostra Rendita abbia avuto una seria influenza anche su tutto il mercato parigino. Comunque sia, la chiusura di Parigi d'oggi segna i più bassi prezzi della settimana; ciò malgrado però lasciano qualche speranza che segni anche l'ultimo limite della discesa, perchè le Rendite francesi segnano un leggero miglioramento sul corso di apertura, e l'Italiano è rimontato anch'esso a 87 15 primo corso, dopo aver fatto 87.

Alla nostra Borsa la Rendita ha perduto in settimana 3 punti, da 94 85 primo corso di martedì 2 corrente a 91 25 ultimo corso a cui si rimase oggi in Borsino. Martedì 2 corr., prima Borsa della settimana, era l'ultimo della liquidazione.

Si prevedeva che i riporti sarebbero cari eccessivamente, perchè difficilissimi già fino da sabato e perchè si sapeva che vi era ancora molta roba da dare a riporto, ma non si credeva che le cose andassero fino al punto a cui furono spinte, perchè da 45 centesimi a cui si accordiva al primo entrare in Borsa, i riporti salirono fino a L. 1 20. Causa di questa esagerazione nei riporti furono le restrizioni messe dalla Banca Nazionale agli sconti, che fini per un rifiuto assoluto di accettare cambiali allo sconto, adducendo per iscusa di aver esaurito la somma che la sede centrale le aveva attribuito per la quindicina. I banchieri che, per non perdere interessi tenendo in cassa il denaro inutilmente, non presentano le loro distinte allo sconto che al momento in cui hanno bisogno d'impiegare il loro denaro, si trovarono così delusi nella loro aspettativa, perchè i primi a presentarsi alle casse della Banca non ricevettero che il decimo delle somme che domandavano, e gli ultimi non ebbero nulla affatto. E così mentre la speculazione al rialzo aspettava ansiosa chi venisse a soccorrerla, la Banca chiudeva gli sportelli delle sue casse. Si disse anzi di più che la Banca avesse venduto una forte somma della Rendita da lei possedute accrescendo così gl'imbarazzi della Piazza.

A tutto questo si aggiungeva il continuo ribasso del cambio, che da 108 circa, a cui era ancora in principio della settimana, finiva oggi a 105 1[2] circa. Nel timore che la Camera possa adottare il progetto per l'abolizione del corso forzoso, che farebbe scomparire l'aggio sull'oro, era naturale che i banchieri cercassero di disfarsi di tutti quegli effetti di portafoglio che rappresentavano oro, come Francia, Londra, ecc., e quindi da questo ne veniva naturalmente il continuo deprezzamento del cambio e della Rendita. Si credeva che, quantunque la Rendita ribassasse in Italia, avrebbe potuto continuare a salire a Parigi finchè fra Francia ed Italia fosse scomparso l'aggio del cambio; ma così non fu, e vedemmo la nostra Rendita in ribasso anche a Parigi, perchè alcuni dei nostri stabilimenti, avendone colà in deposito, la fecero vendere, altri ne mandarono anche da qui facendo subito tratta per contro, e così operando una doppia pressione e sul cambio e sul corso della Rendita anche a Parigi. È da sperarsi che la forza del male produrrà qualche rimedio, poichè in caso diverso sarebbero a deplorarsi serie disgrazie. Abbiamo visto alcuni sostenersi contro la Banca per la riduzione degli sconti. Non è nostro compito il difendere la Banca, ma siamo certi che, forzata a spiegare la sua condotta, saprebbe farlo con solidi argomenti, provando forse che il primo errore è di quello che crede di poter guarire il Paese dalla piaga del corso forzoso, senza vedere che invece lo spinge all'ultima rovina.

Riguardo ai valori faremo cenno soltanto di quei pochi che si trattarono in questi giorni. Così le Azioni della Banca Nazionale che si trattavano sabato scorso da 2360 a 2355, oggi venivano offerte a 2150 e non trovavano compratori.

Il Mobiliare da 970, prezzo su cui si teneva ancora il 2 corrente, cadde oggi in Borsino fino a 900, chiudendo però un po' meglio, cioè a 908.

Il Banco Sconto da 410 circa scese oggi fino a 881, chiudendo però anch'esso un po' meglio a 385.

Le Azioni della Banca Subalpina erano offerte a 800 senza compratori.

Inutile parlare degli altri valori di cui non potremmo accennare un prezzo possibile.

La gravità della situazione ha deciso molti dei primari nostri banchieri a promuovere una riunione per discutere comunione, onde studiare quelle misure che la prudenza consiglierebbe di prendere. Vedremo quello che si sarà potuto combinare.

Borsino. — 6 novembre 1880. Anche oggi la Borsa di Parigi ci ha mandato un'apertura debole:

85 85, 119 05, 87 15, Inglese 99 15[16].

Non si conosce ancora la chiusura, ma per l'Italiano si dice sia 87 15, dopo aver fatto 87.

In Borsino la Rendita esordiva a 89 10 e scendeva fino a 91 60, chiudendo però piuttosto in tenero a 91 85.

Mobiliare da 915 scese a 900, e chiusa a 908 in denaro.

Banco Sconto da 884, scendeva a 881, per rimontare a 885.

Subalpina offerta a 800.

Vienna,	5	6
Mobiliare	279 40	279 10
Lombarde	85 —	85 75
Banca Anglo-Aus.	116 60	116 50
Austriache	277 —	277 —
Banca Nazionale	817 —	817 —
Napoleoni d'oro	9 35 5	9 37
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 20	46 25
Cambio su Londra	117 80	117 85
Rend. Austriaca	73 85	73 90
Rend. id.	72 90	72 12
Unionbank	110 75	110 —
Rend. Aus. nuova	87 20	87 15
Rend. Ungherese	107 52	107 22
Berlino,	5	6
Mobiliare	448 50	481 —
Austriache	479 —	478 —
Lombarde	146 50	147 —
Cambio su Londra	20 28	20 27
Rendita Italiana	85 90	— —
Az Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	10 40	— —
Prestito russo.	91 60	91 10
Prest. orien. russo	57 23	57 10
Argento per chil.	204 50	— —

Londra,	5	6
Consolid. inglese	99 16[16	99 16[16
Rendita italiana	86 3[4	86 1[4
Spagnuolo	20 3[8	20 1[4
Turco	10 1[8	10 1[8
Egiziano del 1868	64 7[8	64 1[8
Egiziano del 1876	68 3[4	68 3[4
Argento	51 3[4	51 3[4
Firenze.	5	6
Rendita 5 0[0	94 12	92 75
Oro lettera	21 50	21 50
Londra lettera	26 90	27 75
Cambio su Parigi	106 75	105 35
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	4 2 —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	910 50	925 —
Fondiaria	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Parigi.	5	6
3 0[0 fran. ammor.	87 72	87 45
3 0[0 francese	84 80	85 65
5 0,0 francese	119 27	119 12
Rendita italiana	87 60	87 20
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	149 —	148 —
Obbl. Lombarde	— —	— —
Obbl. Romane	843 —	843 —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 29	25 21 5
Banca Ipotecaria	621 —	615 —
Consolid. inglese	99 15[16	99 15[16
Cambio sull'Italia	7 1[8	6 7[8

Borsa Ufficiale, 6 novembre — Consolidato 5 p. 0[0 C. d. m. in con. 91 90 — in l. 92 10 10 92 92 91 90 80 f.c.

Corso legale 91 93.

Az. Banca Ind. Subalp. C. d. m. in liq. 815 f.c.

Az. Credito Mobil. It. C. d. m. in l. 925 910 909 50 908 f.c.

Oro da 21 10 a 21 80

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	105 50	106 50	— —	— —
Svizzera*	105 50	106 50	— —	— —
Londra**	— —	— —	26 50	26 85
Germania**	— —	— —	129 1[2	130 1[2

*— 3 1[2 * — 3 1[2 + ** 2 1[2 ** + 4 1[2.

Torino — Tip. Roux e Favale.